MCXIII.

SEDUTA POMERIDIANA DI MARTEDÌ 31 MARZO 1953

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE LEONE

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge (<i>Approvazione da parte di Commissioni in sede legislativa</i>)	47556	PESENTI	47541
Disegno di legge (<i>Seguito della discussione e approvazione</i>):		CAPALOZZA	47543
Stato degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica. (3028).	47526	MONTERISI	47545
PRESIDENTE	47526	CIFALDI, <i>Relatore</i>	47546
CUTTITTA	47526, 47535, 47537, 47539	Proposta di legge (<i>Discussione</i>):	
CHIOSTERGI	47527	CINCIARI RODANO MARIA LISA ed altri: Norme per la sospensione della esecuzione degli sfratti dagli immobili adibiti ad uso di abitazione compresi nel territorio del comune di Roma. (3182)	47552
COPPI ALESSANDRO, <i>Relatore</i>	47528, 47530, 47535, 47537, 47538, 47539	PRESIDENTE	47552
JANNUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	47528, 47530, 47536, 47537, 47538, 47540	LECCISO, <i>Relatore</i>	47552, 47555
VIOLA	47529, 47531	ZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>	47553, 47555
BOTTONELLI	47530	BERNARDI	47553
Proposte di legge:		TAROZZI	47554
(<i>Approvazione da parte di Commissioni in sede legislativa</i>)	47556	CASERTA	47554
(<i>Non approvazione da parte di Commissioni in sede legislativa</i>)	47557	MAGLIETTA	47555
Proposte di legge (<i>Deferimento a Commissioni</i>):		SALERNO	47556
PRESIDENTE	47540	Interrogazioni (<i>Annunzio</i>)	47557
GERMANI, <i>Presidente della Commissione agricoltura</i>	47540	Inversione dell'ordine del giorno:	
Proposta di legge (<i>Seguito della discussione</i>):		PRESIDENTE	47551, 47552
LECCISO ed altri: Rinnovazione graduale del patrimonio immobiliare dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato e degli istituti similari al fine di incrementare le nuove costruzioni, e disciplina di alcuni rapporti fra gli stessi enti e i loro inquilini. (1122)	47541	LUCIFREDI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i>	47551, 47552
PRESIDENTE	47541	CIFALDI	47552
		BERNARDI	47552
		SPOLETI	47552
		Relazione generale sulla situazione economica del Paese (<i>Annunzio di presentazione</i>)	47540
		Sulla fissazione dell'ordine del giorno:	
		PRESIDENTE	47563, 47564
		TOSI	47563
		GATTO	47563

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 31 MARZO 1953

	PAG.
MAGLIETTA	47563
CIFALDI	47563
DI VITTORIO	47563
MALAGUGINI	47563, 47564
BETTIOL GIUSEPPE	47564
LACONI	47564

Votazione segreta del disegno di legge n. 3028 e dei disegni di legge:

Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano ed il Governo del Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord sulle disposizioni di carattere finanziario ed economico riferentisi alla consegna della Somalia all'Italia e conseguente alla risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite con la quale l'Italia è stata invitata ad accettare la Amministrazione fiduciaria della Somalia, concluso a Londra, mediante scambio di Note, il 20 marzo 1950. (2860);

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e l'Austria, in materia di proprietà industriale, concluso a Roma il 1° febbraio 1952. (2981) (*Approvato dal Senato*);

Approvazione ed esecuzione del protocollo aggiuntivo all'Accordo supplementare tra il Governo italiano e l'Organizzazione internazionale profughi (I. R. O.) del 14 novembre 1950, concluso a Roma il 31 dicembre 1954 e dello scambio di Note effettuato a Roma il 9-10 giugno 1952. (*Approvato dal Senato*). (3039) 47540
47545, 47550

La seduta comincia alle 16.

EBNER, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 26 marzo 1953.

(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: Stato degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica. (3028).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Stato degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica.

Nella odierna seduta antimeridiana abbiamo esaminato ed approvato l'articolo 43.

Si dia lettura dell'articolo 44.

EBNER, *Segretario*, legge:

« L'ufficiale può essere collocato, di auto-

al trattamento di quiescenza, sempre che si trovi nelle condizioni richieste dai primi due commi dell'articolo 43 per la cessazione dal servizio permanente a domanda.

L'adozione del relativo provvedimento è subordinata:

a) alla deliberazione del Consiglio dei ministri su proposta del Ministro della difesa, se si tratti di generale di corpo d'armata o ufficiale di grado corrispondente. La proposta è formulata previo parere di una commissione militare, nominata di volta in volta dal Ministro, e del capo di stato maggiore della Difesa;

b) alla determinazione del Ministro previo parere delle commissioni o autorità competenti ad esprimere giudizi sull'avanzamento, se si tratti di ufficiale di altro grado ».

PRESIDENTE. L'onorevole Cuttitta ha proposto di sopprimere questo articolo. Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

CUTTITTA. L'articolo 44 ripete un congegno già previsto dall'articolo 40, che noi abbiamo approvato nella seduta antimeridiana.

Per far rilevare l'analogia, consentitemi, onorevoli colleghi, di rileggervi il primo comma dell'articolo 40, che è così formulato: « L'ufficiale non idoneo agli uffici del grado per insufficienza di qualità morali, di carattere, intellettuali, militari o professionali, cessa dal servizio permanente ed è collocato nella riserva o in congedo assoluto ». E l'articolo 40 aggiunge che questa decisione, se si tratti di generali di corpo d'armata, o ufficiali di grado corrispondente, è adottata dal Consiglio dei ministri su proposta del ministro della difesa, il quale la formula sentito il parere di una commissione da lui nominata.

Nell'articolo 44, che io avevo proposto di sopprimere, è detto invece che « l'ufficiale può essere collocato, di autorità, in ausiliaria o nella riserva, con diritto al trattamento di quiescenza, ecc. ». L'adozione di questo provvedimento per i comandanti di corpo d'armata è demandata al Consiglio dei ministri su proposta del ministro della difesa, il quale anche qui si vale di una proposta che gli dovrebbe fare una commissione da lui nominata. Desidero far rilevare che questo articolo 44 è un di più; perché anche l'articolo 40 parla di questioni morali, di carattere, di preparazione professionale, dando tutte le possibilità di eliminare quegli elementi che si dovessero appalesare non degni di continuare a servire nelle forze armate. Trattandosi, quindi, di un doppione, propongo di eliminare

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 31 MARZO 1953

l'articolo 44. In merito ho avuto occasione di sentire il parere nettamente contrario del Governo per bocca dell'onorevole sottosegretario. Della stessa opinione si è dichiarato il relatore.

Vorrei fare rilevare tutta la gravità di questo articolo 44. Non è qui solo l'opportunità di togliere qualche cosa di superfluo, ma di togliere qualcosa di grave, perché l'articolo 40 almeno indica un motivo: si manda via un ufficiale perché tecnicamente non preparato o perché ha dato cattive prove morali o perché ha dato scarse prove di carattere; ma l'articolo 44 non accenna neanche vagamente ai motivi di un provvedimento così grave quale è l'allontanamento dal servizio di un ufficiale. Dall'articolo 40 l'ufficiale ha una guida nella conoscenza delle manchevolezze che possono dar luogo al suo allontanamento. Ma come deve egli fare per evitare di incappare nell'articolo 44? Non gli si dà alcun suggerimento, alcuna indicazione, onde può sorgere legittimo il sospetto che si voglia lasciare nelle mani del ministro uno strumento indiscriminato, del quale — senza fare riferimento alle attuali persone — domani possa anche abusare. Noi non possiamo consentire in tempi di democrazia che si dia un potere così vasto al ministro, cioè quello di prendere un comandante di corpo d'armata e mandarlo via senza dirgli il motivo. Si è detto: ma questa decisione la prende il Consiglio dei ministri: tutti avete il dovere di inchinarvi di fronte ad un deliberato del Consiglio dei ministri.

Onorevoli colleghi, qui non si vuol mancare di rispetto a nessuno, ma il Consiglio dei ministri è una istituzione prettamente politica, ed io posso essere autorizzato a pensare che un ministro come l'attuale — qui faccio il riferimento alla persona — può essere capace di proporre che si mandi via un comandante di corpo d'armata solo perché abbia manifestato, magari mentre prendeva il caffè, di essere ancora di sentimenti monarchici. Non vi faccio una rivelazione se vi dico che per le pratiche di avanzamento che riguardano gli ufficiali della riserva si domandano informazioni ai carabinieri per sapere il loro comportamento nella vita privata, (ciò è giusto ed opportuno) e per conoscere se nutrono sentimenti monarchici, e ciò è intollerabile.

Ecco perché questo articolo contiene seri elementi di pericolosità. Né si dica che gli ufficiali in servizio non devono fare politica e che l'articolo potrebbe servire ad allontanare gli eventuali attivisti. Per ovviare a questo

esiste già una legge sulla apoliticità delle forze armate.

Nemmeno può essere considerata una garanzia la Commissione: questa è di nomina del ministro e la fragilità umana è tale da legittimare ogni sospetto e tutte le riserve su quella che dovrebbe essere la incorruttibilità anche di un alto gerarca militare.

Si è detto ancora che anche per i funzionari civili esiste una norma analoga. Non è esatto, perché l'articolo 51 dello stato giuridico degli impiegati e funzionari civili, dopo avere elencato i motivi di moralità, attitudine, ecc., dice che si può arrivare al provvedimento di dispensa quando sia necessario nell'interesse del servizio.

Si può mettere in pensione un impiegato civile, quando lo esigono interessi di servizio. E c'è anche un obbligo, attraverso il decreto, di dire i motivi che hanno determinato il provvedimento.

Ciò costituisce una cautela, giacché, se l'impiegato si sente vittima di un ingiusto provvedimento, può anche ricorrere al Consiglio di Stato, ciò che non può fare un ufficiale allontanato dal servizio in applicazione a questo sciagurato articolo 44 che io vi propongo di sopprimere.

Onorevoli colleghi, non credo di dover spendere altre parole per dimostrarvi che questo articolo va soppresso.

Con questo noi daremo maggiore serenità e tranquillità ai vari comandanti di ogni ordine e grado, i quali devono sapere che nessuno li può colpire con una pugnalata alle spalle, sempre possibile sotto l'insidia dell'articolo 44.

CHIOSTERGI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIOSTERGI. Non avrei voluto prendere la parola, ma certi accenni fatti dall'onorevole Cuttitta mi obbligano a dire francamente la mia opinione in proposito. Che l'articolo 44 dia al ministro dei poteri discrezionali che possono sembrare eccessivi, voglio ammetterlo; ma non dimentichiamo, onorevole Cuttitta, quello che succedeva nell'esercito regio. Noi repubblicani, se eravamo ufficiali di complemento, non potevamo comandare in guerra, tanto si diffidava di noi. Adesso questa grande preoccupazione di difendere i monarchici io stesso l'ho, ma non vorrei che si esagerasse con il dire che l'articolo 44 non dà le più grandi garanzie.

Questo articolo 44 non è, in fondo, che un articolo di applicazione della norma generale già fissata dalla legge, che cioè gli ufficiali effettivi non debbono fare politica. Ora, perché questa grande preoccupazione nel dare

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 31 MARZO 1953

al ministro la possibilità di intervenire? Con le necessarie remore, con le necessarie garanzie: ma quello che ella propone, la soppressione pura e semplice dell'articolo, mi pare eccessivo e perciò voterò contro la sua proposta di emendamento soppressivo.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sull'emendamento Cuttitta?

COPPI ALESSANDRO, Relatore. Su questo argomento ebbero già ad intrattenersi, nei loro interventi nella seduta, se non sbaglio, di venerdì scorso, l'onorevole Cuttitta, proponente, e l'onorevole Viola, e me ne occupai anch'io nella risposta come relatore. Cercherò quindi ora di sbrigarmi con poche parole, per non ripetere argomenti che sono già stati esposti.

L'articolo 40 è una cosa, l'articolo 44 è altra. Anche strutturalmente, se noi esaminiamo questi due articoli, vediamo con molta facilità quali siano le differenziazioni.

L'articolo 40 parla di « ufficiali non idonei agli uffici del grado per insufficienza di qualità morali, di carattere, intellettuali, militari, o professionali ». L'articolo 44 non fa menzione di questo, perché (bisogna dirlo assai chiaramente) potrebbe darsi che venisse colpito in base all'articolo 44 anche un ufficiale al quale non possano essere imputate insufficienze di qualità morali, di carattere, intellettuali, militari, o professionali, ma altre le quali sono in contraddizione con quello che deve essere il contegno di un ufficiale.

D'altro canto, quando ci si prospettano i pericoli di atti di arbitrio (e sotto un certo punto di vista è doveroso che cerchiamo di garantire tutti da atti di arbitrio), dobbiamo osservare che non possiamo fare delle leggi partendo dal presupposto che potrà essere commesso un qualche atto di arbitrio se approviamo un certo determinato articolo, perché, partendo da questo presupposto, finiremo col non fare più nessuna legge di nessuna sorta.

Quindi, prego la Camera di volere respingere l'emendamento soppressivo Cuttitta, perché, in definitiva, chi ha la responsabilità delle forze armate e della disciplina di esse, deve avere anche la possibilità di tutelare le stesse forze armate da atteggiamenti che possono essere assunti da ufficiali, di grado elevato o no, e che sono incompatibili con la posizione di ufficiale.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

JANNUZZI, Sottosegretario di Stato per la difesa. Nella discussione generale ebbi occasione di svolgere ampiamente questa que-

stione. Voglio aggiungere qualche cosa in questa sede.

L'onorevole Cuttitta si è dimenticato innanzitutto di stabilire quale è la limitata portata dell'articolo 44. Nell'articolo 44 è detto che, perché il provvedimento di cessazione dal servizio permanente, di autorità, possa essere adottato, è necessario che l'ufficiale si trovi nelle condizioni previste dall'articolo 43, cioè che abbia compiuto venti anni di servizio effettivo e abbia raggiunto l'età prevista dalla tabella, meno tre anni, o cinque anni nel caso previsto dal primo capoverso dell'articolo 43. Quindi, non è esatto che qualsiasi ufficiale possa essere dimesso d'autorità dal servizio sol che il ministro e il Consiglio dei ministri (con quelle garanzie che la legge stabilisce) lo voglia, ma soltanto gli ufficiali che si trovino in quelle determinate condizioni e che abbiano raggiunto il diritto al trattamento di quiescenza, al quale trattamento di quiescenza hanno diritto quando fosse stato preso a loro carico un provvedimento d'autorità di questo genere.

Limitato così nel suo contenuto l'articolo 44, faccio rilevare all'onorevole Cuttitta che non è esatto che l'articolo 44 sia un doppione dell'articolo 40, perché, mentre l'articolo 40 specifica fin d'ora quali possono essere i motivi per i quali il provvedimento di cessazione dal servizio per non idoneità può essere preso, l'articolo 44 non specifica i motivi; ma ciò non significa che il ministro o il Consiglio dei ministri non debbano indicare i motivi, per quel generico obbligo che ha l'autorità amministrativa di motivare i propri provvedimenti, i quali sono poi soggetti, in sede di impugnativa dinanzi agli organi amministrativi giurisdizionali e al Consiglio di Stato, al giudizio di legittimità ed anche, eventualmente, di eccesso di potere.

Quindi, non è vero che l'ufficiale sia completamente scoperto.

Ma voglio far notare all'onorevole Cuttitta che le garanzie delle quali si è circondato questo provvedimento, limitato ad un certo numero di ufficiali soltanto e comunque motivato e sottoposto a tutte le impugnative, le garanzie preventive a cui è sottoposto questo provvedimento, dicevo, sono notevoli, perché per quanto riguarda i generali di corpo d'armata occorre non soltanto la proposta del ministro; la proposta del ministro deve essere accompagnata dalla proposta di una commissione di ufficiali nominati dal ministro e dal parere del capo di stato maggiore della difesa. La deliberazione

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 31 MARZO 1953

poi, deve essere presa dal Consiglio dei ministri.

Per quanto riguarda invece gli ufficiali degli altri gradi, la deliberazione può essere presa dal ministro, ma previo parere delle commissioni previste dalla legge di avanzamento. E, come fece rilevare l'altra volta l'onorevole Cuttitta, le commissioni che devono dare il parere per l'avanzamento non sono scelte dal ministro: sono commissioni i cui membri sono qualificati, cioè sono ufficiali ricoprenti determinate cariche: comandante di « comiliter », comandante di stato maggiore, direttore generale. Quindi, non è il ministro che possa scegliere i componenti della commissione che deve dare il parere; ma è la commissione che si forma attraverso ufficiali che hanno determinate qualifiche.

Aggiunsi l'altra volta e dico anche ora che se anche in queste condizioni non si dovesse avere fiducia né nelle commissioni che devono dare il parere, né nel capo di stato maggiore della difesa, né nel ministro, né nel Consiglio dei ministri, allora l'onorevole Cuttitta ci indurrebbe ad avere sfiducia intera in quelle stesse forze armate delle quali, come dissi l'altra volta, egli stesso onorevolmente ha fatto parte.

L'onorevole Cuttitta, in sostanza, dice che non bisogna avere fiducia di nessuno, e sulla sfiducia, evidentemente, le leggi non si fanno. Ed è per questa ragione che io chiedo che il Parlamento voglia respingere l'emendamento Cuttitta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

VIOLA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIOLA. Ho già spiegato in sede di discussione generale le ragioni per cui sono favorevole all'emendamento soppressivo presentato dall'onorevole Cuttitta.

L'articolo 44 della legge sarebbe pleonastico, sarebbe cioè una ripetizione pura e semplice dell'articolo 40 della legge stessa, se non dicesse esplicitamente che gli ufficiali di cui si parla possono essere collocati in posizione ausiliaria e nella riserva d'autorità senza peraltro specificarne la ragione. L'articolo 40, invece, si riferisce al collocamento in ausiliaria e nella riserva per determinati specifici motivi e non d'autorità.

Dissi nel precedente intervento — e lo ha ripetuto poco fa l'onorevole Cuttitta — che è sufficiente l'articolo 40 per salvaguardare il prestigio e l'onore dell'esercito, di fronte all'ufficiale inferiore o superiore che si renda comunque indegno della divisa che porta.

Ma l'articolo 44 (l'hanno fatto capire o detto più o meno esplicitamente l'onorevole relatore e l'onorevole sottosegretario) si propone di eliminare ufficiali che, avendo un'anzianità di servizio non inferiore ai vent'anni, si dimostrino non già indegni di appartenere allo esercito per specifici e dichiarati motivi, ma siano semplicemente ritenuti responsabili di manchevolezze non specificate e non precisate, giudicate arbitrariamente dal potere esecutivo. Si propone, dunque, detto articolo, di eliminare certi ufficiali, presumibilmente dal grado di tenente colonnello in su, senza che le ragioni del provvedimento possano essere conosciute. Infatti sarà una commissione ad esprimere il parere in merito, una commissione nominata dal ministro, come stabilisce la legge. Ma l'ufficiale non è tenuto a sapere *a priori* che, pensando o regolandosi in un determinato modo, pur osservando il regolamento e adempiendo al proprio dovere, rischia di subire determinate sanzioni, perché deve essere la legge a stabilire in quali casi l'ufficiale, non comportandosi in una determinata maniera, può correre il rischio di essere collocato in posizione ausiliaria o nella riserva d'autorità. Se la legge non prevede nulla, egli può sempre credere che la sua linea di condotta sia perfettamente consona a quelli che secondo lui sono i suoi precisi doveri. Egli non può perciò essere messo nelle condizioni di sentirsi confutare, tutto a un tratto, addebiti di cui, non avendo potuto valutare l'importanza, non si sentiva responsabile.

Simili provvedimenti disciplinari sarebbero dunque completamente arbitrari; e la sorte degli ufficiali sarebbe alla mercé del potere esecutivo. Tutto ciò non dà nessuna garanzia agli ufficiali, non moralizza i quadri; mette invece questi nelle condizioni di dover temere in qualsiasi momento l'intervento del potere esecutivo. Sicché, non sapendo come comportarsi, al di sopra del regolamento e del proprio dovere strettamente militare, l'ufficiale sarà tenuto a compiere atti servili menomando la propria personalità fino al punto di cadere spesso nel ridicolo, non so con quanto vantaggio per il morale ed il prestigio dell'esercito. Concludendo, sono decisamente contrario all'articolo 44. Se voi pensate che per determinate ragioni politiche o non politiche si debbano estromettere degli ufficiali dall'esercito, avete il dovere di precisare queste stesse ragioni.

DE VITA. Devono trovarsi nelle condizioni previste dall'articolo 43. Ella dice cosa inesatta.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 31 MARZO 1953

VIOLA. L'articolo 43 non c'entra: noi lo abbiamo accettato. Ha detto poco fa l'onorevole Chiostergi che vi sono dei monarchici nell'esercito che sono trattati come non lo erano i repubblicani in regime monarchico. Questioni di questo genere non devono prendere piede nell'esercito, perché nell'esercito non vi sono né repubblicani, né monarchici, ma soltanto servitori del paese. (*Applausi all'estrema destra*). Pertanto gli ufficiali devono rispettare sì il ministro, ovvero il rappresentante del potere esecutivo, ma non devono vedere in lui l'esponente di una corrente politica, perché se così non fosse il prestigio, l'onore, la fedeltà dell'esercito non so dove andrebbero a finire.

In ogni modo, se volete proporre delle sanzioni di natura politica nei confronti di chi la pensa in un senso o nell'altro, dovete essere chiari; non essendo chiari avete il dovere di respingere o, meglio, di sopprimere l'articolo 44 della legge che stiamo esaminando. (*Applausi all'estrema destra*).

COPPI ALESSANDRO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COPPI ALESSANDRO, *Relatore*. Desidero far presente ai colleghi che tutte le catastrofiche previsioni che sono state affacciate dall'onorevole Viola appaiono veramente ingrandite fino all'inverosimile.

L'articolo 44 aveva altro numero, ma sostanzialmente si tratta di una disposizione che è sempre esistita dal 1895 al 1934; e non pare che l'esercito abbia patito per l'esistenza di questa disposizione.

CUTTITTA. Allora non si faceva politica nell'esercito.

COPPI ALESSANDRO, *Relatore*. È poi anche esattissimo che nell'esercito ci devono essere soltanto i servitori del paese. L'ho detto anche io nella mia relazione. Ma qui bisogna un po' intenderci: non è faccenda di monarchia e di repubblica, si tratta però del fatto che gli ufficiali devono prestare un giuramento. Nessun obbligo per alcuno di intraprendere la carriera militare e di continuarla, ma quando un giuramento è stato prestato, deve essere osservato rigorosamente.

CUTTITTA. Dite che chi infrange il giuramento viene cacciato via, e siamo d'accordo.

BOTTONELLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTONELLI. Siamo d'accordo sull'emendamento Cuttitta. Faceva osservare il relatore: se il legislatore deve avere sempre

la preoccupazione che la norma possa prestarsi ad arbitri da parte di coloro che dovranno applicarla, il legislatore stesso sarebbe paralizzato nell'esplicazione della propria funzione.

Non condivido questa opinione, onorevole Coppi, perché compito del legislatore è proprio quello di stabilire norme generali che, mentre fissano criteri generali di diritto, escludono, almeno per quanto è umanamente possibile, l'occasione e la possibilità che di questa norma alcuno — e in specie chi è chiamato ad applicare — possa farne oggetto di arbitrio. Deve essere, cioè, indicato in modo esplicito e chiaro il diritto dell'uno e il limite del potere dell'altro.

In questo articolo 43, nulla si specifica di tutto questo: è lasciata la facoltà al ministro di prendere una decisione che può ledere profondamente il diritto di un alto ufficiale e — con il parere delle apposite commissioni, che è poi un parere non vincolante — di ogni e qualsiasi ufficiale superiore o subalterno.

Eliminando questo articolo, come propone l'onorevole Cuttitta, si toglie così l'occasione che potrebbe rendere possibili atti di arbitrio. Se si vogliono stabilire determinati limiti agli ufficiali in qualunque campo, si ha il dovere di specificare quali sono i limiti che ad essi si pongono: li discuteremo, li respingeremo se li riterremo non accoglibili o li approveremo se riterremo che abbiano una loro validità ed una loro ragion d'essere. In una parola: l'ufficiale deve essere in grado di sapere quello che può e quello che non può fare, in modo preciso e inequivoco. E se vogliamo che esso adempia con tranquillità all'esercizio dei propri delicatissimi compiti, deve avere un'altra garanzia: egli deve sapere di essere assolutamente garantito da ogni e qualsiasi arbitrio, per quanto possa venire dall'alto.

Quando non si precisa nulla e si affidano questi poteri al ministro, si dà la possibilità che si verifichino degli arbitri. Quando nell'articolo 40 si parla anche di «ragioni morali» (termine talmente elastico e vago, in cui tutto potrebbe entrare), vediamo come effettivamente questi arbitri possano avere una latitudine infinita: si potrebbe colpire a destra e a sinistra anche per ragioni di sola opportunità, non confessabili e del tutto estranee.

Per queste ragioni, concordiamo con l'emendamento Cuttitta e voteremo a suo favore.

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 31 MARZO 1953

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Vorrei fornire una breve risposta agli oratori che hanno parlato dopo di me.

Nessuno, in verità, si è fermato sul punto che io avevo trattato più ampiamente, cioè quello che la norma in esame non si applica se non agli ufficiali che abbiano compiuto 20 anni di servizio.

VIOLA. L'ho detto io.

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Dice il primo comma dell'articolo 44: « L'ufficiale può essere collocato, di autorità, in ausiliaria o nella riserva, con diritto al trattamento di quiescenza, sempre che si trovi nelle condizioni richieste dai primi due commi dell'articolo 43... ». Quindi, deve aver raggiunto i limiti di età per avere diritto al trattamento di quiescenza.

Comunque, indipendentemente da questa considerazione, credo che il punto sul quale si sono fermati i diversi oratori, allorché hanno considerato che può essere soltanto il motivo politico che può determinare il provvedimento di autorità, sia completamente erroneo.

Nelle possibilità che la legge prevede, vi è una casistica che evidentemente non si può determinare specificatamente e che può non rientrare nei casi previsti dall'articolo 40, ma può essere così vasta che determinarla in una speciale norma non sia possibile. Tuttavia, non si può escludere, ripeto, che il ministro e il Consiglio dei ministri abbiano ugualmente l'obbligo di una motivazione soggetta a tutte le impugnative giurisdizionali prevedute per gli atti amministrativi.

CUTTITTA. Le impugnative no, perché il decreto non precisa i motivi! Il provvedimento non specifica i motivi per cui viene adottato...

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Qualsiasi atto amministrativo è soggetto all'impugnativa in sede giurisdizionale dinanzi al Consiglio di Stato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 44 (di cui è stata data poco fa lettura), del quale l'onorevole Cuttitta propone la soppressione.

(È approvato).

Si dia lettura degli articoli da 45 a 61, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

EBNER, *Segretario*, legge:

ART. 45.

L'ufficiale che non osservi le disposizioni di legge sul matrimonio degli ufficiali cessa

dal servizio permanente nei casi da tali disposizioni previsti.

La inosservanza deve essere dichiarata dal Tribunale supremo militare nei modi stabiliti dalle vigenti disposizioni.

All'ufficiale che cessa dal servizio si applicano, a seconda dei casi, le disposizioni contenute nelle lettere a), b) e c) dell'articolo 36. L'ufficiale è collocato nella riserva se abbia raggiunto i limiti di servizio previsti dalla lettera b) dello stesso articolo 36, altrimenti nella categoria degli ufficiali di complemento o della riserva di complemento, a seconda dell'età.

(È approvato).

ART. 46.

L'ufficiale che cessa dal servizio permanente in applicazione delle disposizioni contenute nella legge sull'avanzamento, e che ha meno di quindici anni di servizio utile per la pensione, ovvero quindici o più anni di detto servizio utile ma meno di dodici anni di servizio effettivo, è collocato nella categoria degli ufficiali di complemento o della riserva di complemento, a seconda dell'età. In tutti gli altri casi è collocato nell'ausiliaria.

Il provvedimento di cessazione dal servizio permanente deve essere disposto non oltre il trentesimo giorno dalla data della partecipazione ministeriale del giudizio di non idoneità all'avanzamento.

Dalla data di cessazione dal servizio permanente, e per un periodo di tre mesi, sono corrisposti all'ufficiale gli interi assegni spettanti al pari grado del servizio permanente; tali assegni non sono cumulabili con quelli di quiescenza.

All'ufficiale collocato nella categoria degli ufficiali di complemento o della riserva di complemento si applicano le disposizioni contenute nella lettera c) dell'articolo 36; all'ufficiale collocato nell'ausiliaria si applicano, a seconda dei casi, le disposizioni contenute nelle lettere a) e b) dello stesso articolo 36.

(È approvato).

ART. 47.

L'ufficiale in congedo è assegnato a comandi, unità, truppe, servizi, di prima linea o ausiliari o territoriali, in relazione all'età, alle condizioni fisiche e alla capacità professionale, secondo le norme contenute nelle leggi di ordinamento.

(È approvato).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 31 MARZO 1953

ART. 48.

L'ufficiale in congedo può trovarsi:

- a) in servizio temporaneo;
- b) in congedo illimitato;
- c) sospeso dalle funzioni del grado.

(È approvato).

ART. 49.

L'ufficiale in congedo quando si trovi in servizio temporaneo è soggetto alle leggi ed ai regolamenti vigenti per gli ufficiali in servizio permanente, in quanto gli siano applicabili.

L'ufficiale in congedo illimitato è soggetto alle disposizioni di legge riflettenti il grado e alle norme disciplinari stabilite dagli appositi regolamenti.

(È approvato).

ART. 50.

L'ufficiale in congedo può essere richiamato in servizio, d'autorità, secondo le norme e nei casi previsti dalla presente legge. Può anche essere richiamato a domanda, con o senza assegni, in qualsiasi circostanza e per qualunque durata. Il richiamo a domanda con assegni ha luogo con decreto ministeriale previa adesione del Ministro del tesoro.

(È approvato).

ART. 51.

L'ufficiale in congedo che, prima della scadenza del periodo indicato nel primo comma dell'articolo 56 o prima del raggiungimento del limite di età stabilito dagli articoli 61, 63 e 65, sia riconosciuto permanentemente inabile a qualsiasi servizio militare, è collocato in congedo assoluto.

(È approvato).

ART. 52.

L'ufficiale in congedo può essere sospeso dalle funzioni del grado per motivi precauzionali, disciplinari, penali.

La sospensione dalle funzioni del grado, precauzionale e disciplinare, è regolata dalle stesse norme, in quanto applicabili, stabilite per la sospensione dall'impiego.

La condanna a pena detentiva per tempo non inferiore ad un mese ha per effetto la sospensione dalle funzioni del grado durante l'espiazione della pena.

(È approvato).

ART. 53.

L'ufficiale in congedo dell'Esercito può essere trasferito da un'arma ad un'altra arma o ad un servizio, da un servizio ad un'arma ovvero ad altro servizio, da un ruolo ad altro dello stesso servizio quando sia in possesso del titolo di studio richiesto dalla legge sul reclutamento degli ufficiali e inoltre, nei trasferimenti da un'arma ad un servizio, quando abbia superato il quarantunesimo anno di età. Salvo il disposto del comma seguente, i trasferimenti sono effettuati a domanda o d'autorità e, nel caso di trasferimento da un'arma a un servizio, soltanto a domanda.

Il trasferimento ai servizi sanitario o veterinario è obbligatorio, prescindendo dal suddetto limite di età, per gli ufficiali inferiori delle armi e dei servizi forniti del prescritto titolo di studio. Il Ministro ha tuttavia facoltà di non effettuare il trasferimento dell'ufficiale che, appartenendo ad uno dei ruoli delle armi, faccia domanda di rimanervi.

L'ufficiale è trasferito con il proprio grado e la propria anzianità; però, nei trasferimenti da un'arma ad un servizio e nei trasferimenti obbligatori ai servizi sanitario e veterinario, l'ufficiale che rivesta grado superiore a tenente è trasferito col grado di tenente e con l'anzianità che aveva in tale grado.

(È approvato).

ART. 54.

Per l'ufficiale in congedo della Marina non è ammesso trasferimento da corpo a corpo.

Per l'ufficiale in congedo dell'Aeronautica non è ammesso trasferimento da un ruolo o categoria ad un'altro ruolo o categoria, salvo il caso previsto dall'ultimo comma dell'articolo 61 della presente legge e i casi indicati dalle leggi di ordinamento e di reclutamento.

(È approvato).

ART. 55.

La categoria dell'ausiliaria comprende gli ufficiali che, avendo cessato dal servizio permanente nei casi e nelle condizioni previsti dalla presente legge, sono costantemente a disposizione del Governo per essere all'occorrenza chiamati a prestare servizi che non siano riservati agli ufficiali in servizio permanente da norme di ordinamento o da appositi regolamenti.

Il richiamo in temporaneo servizio dello ufficiale in ausiliaria è disposto con decreto

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 31 MARZO 1953

ministeriale previa adesione del Ministro del tesoro.

(È approvato).

ART. 56.

La durata massima di permanenza nell'ausiliaria è di otto anni. Per gli ufficiali dell'Arma aeronautica ruolo naviganti normale la permanenza massima nell'ausiliaria è di dodici anni. Per gli ufficiali del Corpo equipaggi militari marittimi e per gli ufficiali del ruolo specialisti dell'Arma aeronautica la permanenza massima è di quattro anni.

Gli eventuali richiami in servizio non interrompono il decorso dell'ausiliaria.

Al termine del periodo indicato nel primo comma l'ufficiale è collocato nella riserva o in congedo assoluto, a seconda dell'età e della idoneità.

Salvo il disposto dell'articolo 51, l'ufficiale in ausiliaria può essere collocato nella riserva, anche prima dello scadere del periodo anzidetto, per motivi di salute, previ accertamenti sanitari.

L'ufficiale in ausiliaria può altresì essere collocato nella riserva o in congedo assoluto, prima dello scadere del periodo prescritto, per motivi professionali, previo parere della commissione o dell'autorità competente ad esprimere il giudizio sull'avanzamento.

(È approvato).

ART. 57.

L'ufficiale, che all'atto della cessazione dal servizio permanente per raggiunto limite di età sia stato collocato nella riserva perché non idoneo ai servizi dell'ausiliaria, qualora entro il periodo di tempo indicato al primo comma dell'articolo 56 riacquisti l'idoneità ai servizi dell'ausiliaria, può, a domanda, essere iscritto in tale categoria.

Il periodo trascorso dall'ufficiale nella riserva è computato ai fini della durata massima di permanenza nell'ausiliaria.

(È approvato).

ART. 58.

La categoria di complemento comprende gli ufficiali che, nominati direttamente in tale categoria o provenienti dal servizio permanente, sono destinati a completare i quadri della rispettiva Forza armata.

(È approvato).

ART. 59.

L'ufficiale di complemento, salvo che non sia altrimenti disposto da norme speciali,

ha, in tempo di pace, i seguenti obblighi di servizio:

a) prestare servizio di prima nomina di durata tale che, aggiunto al periodo passato alle armi, non superi di massima la ferma di leva, con un minimo di tre mesi;

b) rispondere alle chiamate della rispettiva classe di nascita e alle chiamate per speciali esigenze o per soddisfare a particolari condizioni, in altre circostanze;

c) frequentare i corsi di addestramento e di allenamento prescritti per le singole Forze armate.

(È approvato).

ART. 60.

Le chiamate collettive in servizio temporaneo disposte a norma di legge ed i successivi ricollocamenti in congedo hanno luogo con determinazione ministeriale.

(È approvato).

ART. 61.

L'ufficiale cessa di appartenere alla categoria di complemento ed è collocato nella riserva di complemento quando raggiunge i limiti di età di cui alla tabella numero 4 annessa alla presente legge.

Salvo il disposto dell'articolo 51, l'ufficiale che, prima di raggiungere i detti limiti di età, sia riconosciuto non idoneo ai servizi della categoria di complemento, è collocato nella riserva di complemento.

L'ufficiale collocato nella riserva di complemento ai sensi del comma precedente può, a domanda o d'autorità, essere reiscritto nella categoria di complemento, qualora riacquisti l'idoneità prevista per detta categoria e non abbia raggiunto il limite di età stabilito dalla tabella numero 4.

L'ufficiale di complemento del ruolo naviganti dell'Arma aeronautica, al compimento dei 40 anni se ufficiale superiore o dei 35 anni se ufficiale inferiore, è trasferito, con il grado e l'anzianità posseduti, e con la propria posizione di stato, nel ruolo servizi o eccezionalmente, ove sia possibile per il grado rivestito, in uno degli altri ruoli o categorie degli ufficiali dell'Aeronautica, su indicazione della competente commissione di avanzamento, tenuti all'uopo presenti la capacità, l'attitudine, gli studi compiuti e l'attività svolta nella vita civile. L'ufficiale, però, che all'età sopra indicata svolga nella vita civile attività di volo a carattere continuativo può, per determinazione del Ministro, rimanere a far parte del ruolo naviganti di complemento

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 31 MARZO 1953

fino al raggiungimento del limite di età previsto dalla annessa tabella numero 4; raggiunto tale limite, l'ufficiale è collocato nella riserva di complemento di detto ruolo.

(È approvato).

PRESIDENTE. Si dia lettura della tabella n. 4, identica nei testi del Senato e della Commissione.

EBNER, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 3028-A).

PRESIDENTE. Pongo in votazione la tabella 4.

(È approvata).

Si dia lettura degli articoli da 62 a 66, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

EBNER, *Segretario*, legge:

ART. 62.

La categoria della riserva comprende gli ufficiali che, avendo cessato dal servizio permanente o dall'ausiliaria nei casi e nelle condizioni previsti dalla presente legge, hanno obblighi di servizio soltanto in tempo di guerra.

(È approvato).

ART. 63.

L'ufficiale cessa di appartenere alla riserva ed è collocato in congedo assoluto quando raggiunge i seguenti limiti di età:

73 anni se generale o ammiraglio di qualsiasi grado;

70 anni se colonnello o grado corrispondente;

66 anni se tenente colonnello o maggiore, o gradi corrispondenti;

62 anni se ufficiale inferiore.

Per gli ufficiali del corpo equipaggi militari marittimi e per gli ufficiali del ruolo specialisti dell'Arma aeronautica il limite di età per il collocamento in congedo assoluto è di:

65 anni se capitano;

63 anni se ufficiale subalterno.

(È approvato).

ART. 64.

La categoria della riserva di complemento comprende gli ufficiali che, avendo cessato di appartenere alla categoria di complemento o al servizio permanente nei casi e nelle condizioni previsti dalla presente legge, hanno obblighi di servizio soltanto in tempo di guerra.

(È approvato).

ART. 65.

L'ufficiale cessa di appartenere alla riserva di complemento ed è collocato in congedo assoluto quando raggiunge i seguenti limiti di età:

65 anni se ufficiale superiore;

62 anni se ufficiale inferiore.

(È approvato).

ART. 66.

L'ufficiale in congedo assoluto è soggetto alle disposizioni della presente legge riflettenti il grado e alle norme disciplinari stabilite dagli appositi regolamenti, in quanto applicabili.

(È approvato).

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 67. Se ne dia lettura.

EBNER, *Segretario*, legge:

All'ufficiale in ausiliaria compete, in aggiunta al trattamento di quiescenza e all'indennità speciale spettante ai sensi dell'articolo 68, la seguente indennità annua lorda, non reversibile:

subalterni	L. 40.000
capitani e gradi corrispondenti	» 50.000
maggiori e gradi corrispondenti	» 60.000
tenenti colonnelli e gradi corrispondenti	» 70.000
colonnelli e gradi corrispondenti	» 90.000
generali di brigata e gradi corrispondenti	» 120.000
generali di divisione e gradi corrispondenti	» 140.000
generali di corpo d'armata e gradi corrispondenti	» 160.000
generali di corpo d'armata e gradi corrispondenti, designati d'armata	» 180.000

L'indennità è corrisposta in relazione al grado rivestito dall'ufficiale all'atto della cessazione dal servizio permanente.

Qualora l'ammontare complessivo del trattamento di quiescenza, dell'indennità speciale e dell'indennità di ausiliaria superi il totale degli assegni spettanti, a titolo di stipendio, di indennità militare, di assegno integratore, di indennità sostitutiva della razione viveri e di carovita, e per gli ufficiali dell'Aeronautica anche a titolo di indennità di volo, all'ufficiale celibe in servizio permanente dello stesso ruolo e di grado eguale a quello rivestito

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 31 MARZO 1953

dall'ufficiale in ausiliaria all'atto della cessazione dal servizio permanente, l'indennità di ausiliaria è ridotta fino a far corrispondere l'ammontare stesso al totale suddetto.

PRESIDENTE. L'onorevole Cuttitta propone di sostituirlo con il seguente:

« All'ufficiale in ausiliaria compete, fino al raggiungimento del 65° anno di età, un assegno pari a quello complessivamente percepito, a qualsiasi titolo, dall'ufficiale celibe in servizio permanente dello stesso ruolo e di grado uguale ».

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

CUTTITTA. L'articolo 67 prevede una indennità fissa, stabilita in una certa misura, da corrispondere in aggiunta alla pensione all'ufficiale che si trovi in ausiliaria. Non discuto sulla consistenza di questo beneficio, ma sul modo nel quale viene applicato.

Nel provvedimento in esame si stabilisce un'indennità che varia a seconda del grado. Il mio emendamento si propone di cambiare questo criterio e di stabilire invece un rapporto fra gli assegni che percepiscono gli ufficiali in servizio permanente e quelli che percepiscono gli ufficiali in ausiliaria. Non si tratta di una proposta campata in aria, perché bisogna tener presente che l'ufficiale in ausiliaria non può dedicarsi ad alcuna attività od impiego in quanto è sempre a disposizione dell'autorità militare, la quale può richiamarlo in qualsiasi momento. In sostanza egli è un funzionario dello Stato che è a disposizione dello Stato in qualsiasi istante. Quindi è giusto che lo Stato gli assegni un complesso di retribuzioni che abbia una certa consistenza e sia in un rapporto costante con il trattamento economico di cui godono gli ufficiali in servizio permanente.

Vorrei farvi notare che la misura della retribuzione che io propongo non è molto elevata, se già la legge prevede che con l'attuale trattamento può capitare il caso di un ufficiale che percepisca un emolumento superiore a quello che io sottopongo alla vostra approvazione.

Vi è poi da considerare che, adottando il criterio del rapporto costante fra gli assegni percepiti dagli ufficiali in servizio permanente e quelli percepiti dagli ufficiali in ausiliaria, questi ultimi non saranno più dimenticati tutte le volte che si farà luogo a miglioramenti economici in favore dei dipendenti statali.

Concludendo, dichiaro che non intendo puntare i piedi sulla misura degli assegni da

me proposta. Se il Ministero del tesoro non può accettarli, si stabiliscano assegni di minore entità, ma si tenga costante il rapporto al quale ho accennato.

Per questi motivi, mi auguro che la Camera voglia approvare l'emendamento da me proposto.

PRESIDENTE. L'onorevole Azzi ha proposto di premettere al primo comma: « L'ufficiale che cessa dal servizio permanente dopo aver compiuto quarant'anni di servizio effettivo, conserva a vita il completo trattamento economico di cui godeva nella posizione di servizio permanente »; e di sostituire, al terzo comma, alle parole: « ufficiale celibe », le altre: « all'ufficiale in pari condizioni di famiglia ».

Poiché non è presente, si intende che abbia rinunciato a svolgere questi emendamenti.

Quale è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 67 ?

COPPI ALESSANDRO, Relatore. Devo innanzitutto fare un'osservazione di carattere generale. Anche in sede di Commissione ci siamo occupati e preoccupati di vedere se non era il caso di migliorare talune norme di ordine economico, e fra l'altro si è parlato dell'indennità di cui all'articolo 67, dell'indennità di cui all'articolo 68, ecc.. Però ci siamo trovati di fronte a questa situazione: già al Senato vi fu discussione sulla misura di queste indennità, e venne anche proposta ed efficacemente sostenuta la tesi che queste indennità fossero aumentate; ma in definitiva il Senato finì con l'accettare le misure contenute negli articoli 67 e 68, perché fu detto chiaro che in sostanza non vi era la possibilità di andare oltre, anche se si riconosceva che l'andare oltre sarebbe stato opportuno. Anzi, se mal non ricordo, il ministro della difesa ad un certo momento disse ai senatori: io mi son battuto finché ho potuto col ministro del tesoro, e gli ho strappato tutto quel che potevo; di più non è possibile ottenere, ché sono anch'io vincolato dalla solidarietà ministeriale e quindi vi prego di accettare queste determinate misure. Ora, io mi richiamo a queste osservazioni fatte al Senato. Vi è poi ancora qualcosa di più, onorevole Cuttitta. Siamo sempre alle solite. Capita quasi a tutti noi — quindi non creda ch'io voglia farne un appunto particolare a lei — di fare delle proposte di aumenti di spesa dimenticandoci dell'esistenza dell'articolo 81 della Costituzione. Quindi delle due l'una: o noi desideriamo che la legge proceda, e dobbiamo acconciarci a quelle che sono in materia finanziaria le disposizioni che sono state approvate dal Senato; oppure noi riteniamo che gli emendamenti siano di gravità

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 31 MARZO 1953

tale e di tale importanza da giustificare anche un ritardo nell'approvazione della legge, e allora rimandiamo la legge stessa alla Commissione finanze e tesoro perché esprima il suo parere, riparlandone alla prossima legislatura. Le osservazioni che ho fatto valgono sia per l'articolo 67 come, se ci sono degli emendamenti, per l'articolo 68 ed anche per altri. Dovrei sempre ripetere sostanzialmente le stesse cose. Credo che risparmierete a me la fatica di riesporle e a voi la noia di riudirle.

PRESIDENTE. Quale è il parere del Governo sugli emendamenti presentati all'articolo 67?

JANNUZZI, Sottosegretario di Stato per la difesa. Debbo ricordare alla Camera che nella proposta originaria fatta dal Governo le indennità di cui si discute erano la metà rispetto a quelle che sono state approvate dal Senato. Nonostante che il ministro del tesoro avesse fatto conoscere che al di là (nei limiti delle possibilità ordinarie) non si poteva andare, al Senato vi fu un notevole sforzo proprio per le insistenze che il Senato stesso fece per raggiungere la misura che viene oggi sottoposta al vostro esame. L'emendamento Cuttitta non è di lieve entità sotto l'aspetto finanziario, perché egli propone di portare le indennità previste dall'articolo a 65 anni di età per tutti, e poiché invece le indennità, così come previsto dal disegno di legge, avrebbero la durata soltanto di 8 anni, quanta è la durata massima dell'ausiliaria, o di 4 o 12 anni nei casi particolari, voi comprendete a quale onere maggiore porterebbe la proposta Cuttitta, senza tener conto che tra le indennità così stabilite ed il trattamento dell'ufficiale celibe vi è molte volte tanta differenza che, moltiplicata poi per il numero degli ufficiali, dà luogo ad un onere veramente notevolissimo. Debbo dire anch'io quel che ha già detto il relatore: il Governo ha mostrato di fare il massimo sforzo raggiungendo il doppio della misura originaria. Se l'onorevole Cuttitta, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, ha da indicare le fonti alle quali attingere per il maggior onere, noi siamo ad ascoltarlo e a prendere in considerazione la sua proposta; ma, finché egli non lo faccia, debbo dire che il Governo è spiacente di non poter accogliere il suo emendamento.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Azzi non è presente, si intende che abbia ritirato i suoi emendamenti.

Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo Cuttitta.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo 67, di cui è stata data dianzi lettura.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 68. Se ne dia lettura. **EBNER, Segretario,** legge:

All'ufficiale che cessa dal servizio permanente ed è collocato:

nell'ausiliaria per età o in applicazione delle disposizioni contenute nella legge sull'avanzamento;

nella riserva o in congedo assoluto ai sensi dell'articolo 35 o per ferite, lesioni o infermità dipendenti da cause di servizio; compete, per un periodo di otto anni dalla cessazione dal servizio, in aggiunta al trattamento di quiescenza e all'eventuale indennità di ausiliaria prevista dall'articolo 67, la seguente indennità speciale annua lorda, non reversibile:

subalterni	L.	80.000
capitani e gradi corrispondenti	»	100.000
maggiori e gradi corrispondenti	»	120.000
tenenti colonnelli e gradi corrispondenti	»	140.000
colonnelli e gradi corrispondenti	»	180.000
generali di brigata e gradi corrispondenti	»	240.000
generali di divisione e gradi corrispondenti	»	280.000
generali di corpo d'armata e gradi corrispondenti	»	320.000
generali di corpo d'armata e gradi corrispondenti, designati d'armata	»	360.000

L'indennità è corrisposta in relazione al grado rivestito dall'ufficiale all'atto della cessazione dal servizio permanente.

Qualora allo scadere del periodo di otto anni l'ufficiale non abbia compiuto l'età di 65 anni, l'indennità è corrisposta sino al compimento dell'età suddetta.

L'indennità stabilita dal presente articolo compete anche all'ufficiale collocato nella riserva o in congedo assoluto, che si trovi nelle condizioni di cui al primo e secondo comma dell'articolo 38, in aggiunta alla pensione o assegno rinnovabile di guerra e al trattamento ordinario di quiescenza o assegno integratore, previsti dai commi suddetti. Per l'ufficiale che si trovi nelle condizioni di cui al secondo comma dell'articolo 38 l'indennità è ragguagliata a tanti ventesimi della

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 31 MARZO 1953

somma annua prevista dal primo comma del presente articolo quanti sono gli anni di servizio utile a pensione aumentati di sei anni: essa non può, però, in alcun caso superare tale somma.

Le disposizioni contenute nel precedente comma si applicano altresì all'ufficiale collocato in ausiliaria dal servizio permanente che, richiamato in servizio, sia successivamente collocato nella riserva o in congedo assoluto per una delle cause indicate al primo comma dell'articolo 38.

All'ufficiale, che cessa dal servizio permanente in applicazione delle disposizioni contenute nella legge sull'avanzamento e che, ai sensi del primo comma dell'articolo 46, è collocato nella categoria degli ufficiali di complemento o della riserva di complemento, è corrisposta per una volta tanto un'indennità pari a tanti ottavi dell'indennità stabilita nel presente articolo quanti sono gli anni di servizio utile per la pensione.

PRESIDENTE. L'onorevole Cuttitta ha proposto di sostituire i primi sei commi con il seguente:

« All'ufficiale collocato nella riserva od in congedo assoluto ai sensi dell'articolo 35, o per ferite, lesioni o infermità dipendenti da causa di servizio, compete, fino a raggiungimento del 65° anno di età un assegno pari ai 9 decimi di quello complessivamente percepito, a qualsiasi titolo, dall'ufficiale celibe in servizio permanente dello stesso ruolo e di grado eguale. L'assegno di cui sopra compete anche all'ufficiale collocato nella riserva od in congedo assoluto che si trovi nelle condizioni di cui al primo e secondo comma dell'articolo 38, in luogo della pensione o dell'assegno rinnovabile di guerra ».

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

CUTTITTA. Sarei pronto a trasformare questo mio emendamento nel senso di tradurre i benefici che si stanno concedendo con l'articolo 68 in un assegno complessivo che sia in rapporto costante con quello che lo Stato paga agli ufficiali in servizio permanente effettivo, fermi restando i termini dell'articolo stesso. In altre parole vorrei che si stabilisse il principio che, tutte le volte che gli impiegati dello Stato ricevono un aumento di stipendio, questo proporzionatamente venga concesso anche agli ufficiali nella riserva o in ausiliaria, evitando che essi siano dimenticati come purtroppo avviene in ogni occasione del genere. In questo modo anche il maggior onere

viene evitato e non avrebbe ragione di essere il richiamo all'articolo 81 della Costituzione.

In questo momento non saprei indicare una formulazione precisa, ma, se la Camera accetterà il principio da me ora esposto, non sarà difficile, in sede di coordinamento, redigere un testo che lo esprima.

PRESIDENTE. Quale è il parere della Commissione?

COPPI ALESSANDRO, Relatore. Devo osservare che, dal momento che la Camera ha già approvato l'articolo 67 il quale stabilisce una speciale indennità, non è più possibile tornare all'assegno globale proposto dall'onorevole Cuttitta. Comunque, nel merito, io ripeto quanto ho già detto prima: a parte le inevitabili ripercussioni, o cambiamo tutto il sistema e allora adottiamo questo criterio, esaminiamo, rinviando; ma, se vogliamo arrivare ad una conclusione, pregherei la Camera di respingere l'emendamento che l'egregio collega Cuttitta ha proposto.

PRESIDENTE. Quale è il parere del Governo?

JANNUZZI, Sottosegretario di Stato per la difesa. Come giustamente osserva l'onorevole relatore, essendo stato approvato l'articolo 67 e facendo l'articolo 68 espresso riferimento all'articolo 67, non si saprebbe come fare a modificare il testo dell'articolo 68 secondo la proposta Cuttitta senza tornare su una decisione già presa.

Ma, indipendentemente da questo, voglio far rilevare all'onorevole Cuttitta che, quando si dice che da una indennità fissa si deve passare ad una indennità corrispondente al trattamento degli ufficiali celibi, vi è certamente un miglior trattamento economico, che corrisponde ad un maggior onere; ora, questo onere deve essere coperto dall'indicazione della fonte, come l'articolo 81 della Costituzione prescrive.

Ma, dice l'onorevole Cuttitta: in sede di coordinamento vedete un po' se non sia il caso di portare il 65° anno di età ad una durata limitata di 8 anni. Ma questa non è sede di coordinamento: si tratterebbe di stabilire sin da ora se questo trattamento debba essere dato fino al limite di 65 anni (che, ad esempio, per un ufficiale che incomincia ad averlo a 50 anni, sarebbe di 15 anni anziché di 8). (*Interruzione del deputato Cuttitta*). Si determina quindi uno spostamento voi vedete quanto notevole, che non può essere oggetto d'una rettifica, d'una norma che si possa inserire in sede di coordinamento della legge.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 31 MARZO 1953

Detto questo in linea generale, io non ho più particolarmente che da ripetere quanto ho detto parlando dell'articolo 67. Questo è il massimo che il Governo può fare. D'altra parte io non comprendo l'obiezione dell'onorevole Cuttitta. Se mutamenti futuri vi saranno circa il trattamento economico dei dipendenti dello Stato, egli dice che resteranno esclusi gli ufficiali in posizione ausiliaria. *(Interruzione del deputato Cuttitta)*. Se ella, onorevole Cuttitta, come io le auguro, sederà ancora nel Parlamento, potrà proporre allora che queste eventuali provvidenze stabilite per gli altri dipendenti dello Stato vengano estese anche agli ufficiali in ausiliaria.

Per questi motivi il Governo è contrario all'emendamento Cuttitta.

CUTTITTA. Come sempre.

COPPI ALESSANDRO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COPPI ALESSANDRO, *Relatore*. Desidererei far presente al Governo una circostanza che ho esposto anche nella mia succinta relazione. L'articolo 68 parla d'una indennità che compete per un periodo di 8 anni dalla cessazione dal servizio, in aggiunta al trattamento di quiescenza. Ora, io non propongo emendamenti; desidero però che il Governo esamini questo problema, perché un periodo di 8 anni sta bene per la generalità degli ufficiali, ma vi sono viceversa degli ufficiali per cui la permanenza nella posizione ausiliaria è di 12 anni e non di 8; e sono gli ufficiali dell'aeronautica, ruolo navigante normale. Vi sono anche altre categorie di ufficiali per cui la permanenza in ausiliaria è di 4 anni: quelle del corpo equipaggi marittimi e degli ufficiali specialisti dell'arma aeronautica.

Non voglio certo far sorgere complicazioni che ritardino l'approvazione della legge; vorrei però che il Governo studiasse la questione. Potrebbe darsi che i miei rilievi non abbiano fondamento; vi sono però degli elementi che mi fanno dubitare fortemente che viceversa essi un fondamento abbiano.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario?

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il terzo comma dell'articolo 68 si riferisce agli ufficiali nella riserva o in congedo assoluto. È per essi che si stabilisce il periodo di 8 anni; per cui, in verità, non comprendo il richiamo dell'onorevole relatore alle norme dell'ausiliaria, che pongono, come massimo di permanenza in questa posizione, il periodo di 8 anni o di 4 o di 12.

Qui si tratta di ufficiali nella riserva o in congedo assoluto. È esatto che gli ufficiali non possono essere in posizione ausiliaria per più di 8 anni, o di 4 o di 12 per certe speciali categorie; ma la norma in esame fa riferimento agli ufficiali nella riserva o in congedo assoluto, per i quali il termine di 8 o di 4 o di 12 anni non vi è.

COPPI ALESSANDRO, *Relatore*. Onorevole sottosegretario, la prima parte dell'articolo 68 dice: « All'ufficiale che cessa dal servizio permanente ed è collocato: nell'ausiliaria per l'età o in applicazione delle disposizioni contenute nella legge sull'avanzamento; nella riserva o in congedo assoluto », ecc.. Dunque, è considerata anche l'ausiliaria.

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Per quanto riguarda l'ausiliaria ha valore l'articolo 67. Esso, per quanto riguarda la durata del trattamento dell'ausiliaria, fa riferimento implicito all'articolo 56. Mi pare quindi che il dubbio espresso dall'onorevole relatore non abbia ragion d'essere. Comunque, poiché egli mi invita ad approfondire la materia e non ne fa oggetto di emendamento, non ho difficoltà a promettergli che la materia sarà approfondita.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo Cuttitta.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo 68, di cui è stata data dianzi lettura.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 69. Se ne dia lettura. EBNER, *Segretario*, legge:

« Il periodo di permanenza in ausiliaria, salvo il disposto dell'ultimo comma del presente articolo, è computato per intero agli effetti della pensione come servizio effettivo, anche se l'ufficiale non sia stato nel periodo stesso richiamato in servizio. Non è invece computato come servizio effettivo il periodo di tempo durante il quale l'ufficiale abbia prestato altro servizio utile agli effetti della pensione.

Allo scadere del periodo di permanenza in ausiliaria, durante il quale la ritenuta in conto entrate tesoro viene operata in ragione del sei per cento, sarà liquidato all'ufficiale un nuovo trattamento di quiescenza in relazione a detto periodo e sulla base degli assegni pensionabili che servirono alla liquidazione del trattamento concesso all'atto della cessazione dal servizio permanente, salvo che l'ufficiale medesimo sia stato richiamato per almeno un

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 31 MARZO 1953

anno, nel qual caso il nuovo trattamento di quiescenza sarà liquidato sulla base degli ultimi assegni pensionabili percepiti durante il richiamo.

Per l'ufficiale collocato in ausiliaria d'autorità ai sensi dell'articolo 44 o a domanda ai sensi dell'articolo 43, il periodo di permanenza in ausiliaria agli effetti del primo comma del presente articolo è ridotto alla metà».

PRESIDENTE. L'onorevole Cuttitta ha proposto di sostituirlo con il seguente:

« Al compimento del 65° anno d'età gli ufficiali a disposizione o della riserva od in congedo assoluto indicati negli articoli 67 e 68, sono collocati in pensione. Questa viene calcolata sulla base degli assegni pensionabili dell'ufficiale in servizio permanente dello stesso ruolo e di eguale grado, ed in relazione al periodo di tempo complessivamente trascorso nel servizio permanente effettivo, nella « a disposizione », nella riserva, o nel congedo assoluto ».

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

CUTTITTA. Non mi faccio illusioni, perché qui urtiamo, sia pure lievemente, con l'articolo 81 della Costituzione. Si tratta però di una questione che ho voluto portare in Parlamento almeno per parlarne. È la questione della pensione degli ufficiali i quali vengono passati nella riserva con un certo grado. Prendiamo il caso di un tenente colonnello. Questi, durante il periodo di permanenza in questa posizione di congedo, consegue una promozione e continua a versare in conto tesoro il 6 per cento sul suo stipendio. Alla fine dell'ausiliaria, viene ripreso in esame ai fini del trattamento di quiescenza, tenendo conto degli anni trascorsi in ausiliaria, ma sulla base dello stipendio pensionabile che percepiva all'atto del suo allontanamento dal servizio. Si tratta di una turcheria vessatoria consumata a danno degli ufficiali cercando di spremere e ridurre quanto più possibile la pensione loro spettante.

Vorrei ricordare — e lo ha detto più autorevolmente l'onorevole ministro — che l'ufficiale, a differenza di quanto avviene per gli impiegati civili dello Stato, viene collocato a riposo a 54, 56, 58 anni, mentre tutti gli altri raggiungono tranquillamente i massimi stipendi, perché di solito questi massimi stipendi si raggiungono verso la fine della carriera allorché si coprono gli alti gradi. E, allora, perché voler angariare gli ufficiali anche nel trattamento di pensione? Il

mio emendamento vorrebbe porre in quiescenza gli ufficiali al compimento del 65° anno di età, sia che si trovino a disposizione sia che si trovino nella riserva, e liquidare loro la pensione sulla base dello stipendio del grado che rivestono all'atto in cui cessano definitivamente da tali posizioni.

Quanto all'articolo 81, debbo osservare che esso compare sempre quando presentiamo noi una proposta di legge che importi 50 mila lire di onere, mentre, quando una spesa viene presentata dal Governo, i denari si trovano subito anche se si tratta di decine di miliardi. I signori costituenti hanno fatto malé la Costituzione. L'articolo 81 è una bellissima cosa, ma non è tutto. Quando il Parlamento riconosce giusta una spesa, il ministro del tesoro è «tenuto» a trovare la copertura. Non è concepibile che il ministro del tesoro possa essere sempre l'arbitro in tutte le questioni che comportino una spesa.

PRESIDENTE. Quale è il parere della Commissione sull'emendamento Cuttitta?

COPPI ALESSANDRO, Relatore. L'onorevole Cuttitta ha un fatto personale con l'articolo 81 della Costituzione. Ma questo articolo esiste e, per quanto a noi deputati riesca spesso incomodo, è certo che esso è una salvaguardia per il bilancio dello Stato. Se questo articolo non esistesse, probabilmente il bilancio dello Stato sarebbe già arrivato a tali altezze che non so quali gravissime conseguenze dovremmo deplorare. Perché il pozzo di san Patrizio non vi è assolutamente per nessuno. L'onorevole Cuttitta mi consenta di dire che effettivamente il pozzo di san Patrizio esiste generalmente per l'opposizione, perché all'opposizione costa poco fare delle proposte che vadano incontro ai desideri delle diverse categorie e costa poco dare la dimostrazione che il Governo non fa abbastanza.

CUTTITTA. Ciò non può riferirsi alla nostra opposizione. La mia proposta non è nelle nuvole.

COPPI ALESSANDRO, Relatore. Costa poco all'opposizione dire che, se avesse la maggioranza, farebbe di più. Insomma si tratta dei soliti miracoli...

CUTTITTA. Ciò non si attaglia al caso specifico!

COPPI ALESSANDRO, Relatore. Non vi è da scandalizzarsi! Sono i soliti miracoli che fanno le opposizioni in tutti i paesi di questo mondo, dove vi sono le opposizioni. Quindi, non è una cosa particolare del nostro paese.

L'onorevole Cuttitta ha iniziato il suo dire avvertendo che questa volta ha urtato contro

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 31 MARZO 1953

l'articolo 81 più di quanto non vi urtassero le proposte che aveva fatto prima. Questo mi esime dall'aggiungere altro.

PRESIDENTE. Il Governo?

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Anche questo emendamento sostitutivo dell'articolo 69 presuppone l'approvazione dei due emendamenti proposti dall'onorevole Cuttitta per gli articoli 67 e 68.

Comunque, indipendentemente da questa considerazione, vi è da fare anzitutto una osservazione di carattere preliminare. È meglio che rinviando la materia sulle pensioni alla legge apposita; altrimenti noi trasformiamo una legge sullo stato in legge sulle pensioni. L'onorevole Cuttitta potrà proporre una norma specifica in altra sede. In questa sede l'obiezione fatta dall'onorevole relatore è assorbente. Qui si tratta di aumentare notevolmente l'onere di bilancio previsto dal disegno di legge, per affrontare il quale onere l'onorevole Cuttitta non indica alcuna fonte.

Onorevole Cuttitta, riserviamoci in altra sede di modificare l'articolo 81 della Costituzione. Finché esiste, cerchiamo di rispettarlo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo Cuttitta.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo 69.

(È approvato).

Annunzio di presentazione della relazione generale sulla situazione economica del paese.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro del tesoro ai sensi della legge 21 agosto 1949, n. 639, modificata dall'articolo 2 della legge 1° febbraio 1951, n. 26, ha presentato alla Presidenza della Camera la relazione generale sulla situazione economica del paese per l'anno 1952. (Doc. IX, n. 4).

Sarà stampata e distribuita.

Deferimento a Commissioni di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che, in seguito ad analoga richiesta della IX Commissione (Agricoltura), la proposta di legge Semeraro Gabriele ed altri: « Estensione a favore di talune categorie di lavoratori agricoli delle disposizioni del decreto legislativo luogotenenziale 2 aprile 1946, n. 142, sul pagamento dei contributi unificati per le varie forme di previdenza e di assistenza sociale » (*Urgenza*)

(3205), che era stata assegnata alla Commissione XI (Lavoro), in sede referente, è stata deferita all'esame delle due suddette Commissioni riunite.

Per evidente connessione di argomento, e d'accordo coi Presidenti delle due Commissioni, sono deferite alle suddette Commissioni riunite, nella stessa sede, le seguenti altre proposte di legge:

MONTICELLI e FODERARO: « Per la determinazione del carico dei contributi unificati nella mezzadria e colonia parziaria » (1545);

BORIONI ed altri: « Norme interpretative ed integrative del decreto legislativo luogotenenziale 2 aprile 1946, n. 142, per i contributi unificati in agricoltura e per le sanzioni penali » (2185).

GERMANI, *Presidente della Commissione agricoltura*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERMANI, *Presidente della Commissione agricoltura*. Mi pare che per la proposta di legge Semeraro Gabriele sia stato chiesto il parere della Commissione di giustizia.

PRESIDENTE. Non ho ritenuto di accogliere questa richiesta.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LEONE

Si riprende la discussione del disegno di legge sullo stato degli ufficiali.

PRESIDENTE. Si dia lettura dei rimanenti articoli (da 70 a 119), e dalla tabella n. 5, del disegno di legge sullo stato degli ufficiali, articoli e tabella identici nei testi del Senato e della Commissione e che non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

EBNER, *Segretario*, legge. (*Vedi stampato n. 3028-A*).

(*Tutti gli articoli, da 80 a 119, e la tabella 5, sono approvati*).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento del disegno di legge.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione per scrutinio segreto dei tre disegni di legge esaminati nella seduta di stamane

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 31 MARZO 1953

e del disegno di legge sullo stato degli ufficiali.

Se la Camera lo consente, la votazione su questi quattro disegni di legge avverrà contemporaneamente. Poiché non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Indico la votazione segreta sui disegni di legge:

« Stato degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica. *(Approvato dal Senato)* ». (3028);

« Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano ed il Governo del Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord sulle disposizioni di carattere finanziario ed economico riferentisi alla consegna della Somalia all'Italia e conseguente alla risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite con la quale l'Italia è stata invitata ad accettare l'Amministrazione fiduciaria della Somalia, concluso a Londra, mediante scambio di Note, il 29 marzo 1950 ». (2860);

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e l'Austria, in materia di proprietà industriale, concluso a Roma il 1° febbraio 1952. *(Approvato dal Senato)* ». (2981);

« Approvazione e esecuzione del protocollo aggiuntivo all'Accordo supplementare tra il Governo italiano e l'Organizzazione internazionale profughi (I. R. O.) del 14 novembre 1950, concluso a Roma il 31 dicembre 1951, e dello scambio di Note effettuato a Roma il 9-10 giugno 1952. *(Approvato dal Senato)*. (3039).

(Segue la votazione).

Le urne rimarranno aperte e si proseguirà frattanto nello svolgimento dell'ordine del giorno.

Seguito della discussione della proposta di legge Lecciso ed altri: Rinnovazione graduale del patrimonio immobiliare dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato e degli istituti similari al fine di incrementare le nuove costruzioni, e disciplina di alcuni rapporti fra gli stessi enti e i loro inquilini. (1122).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge Lecciso ed altri: Rinnovazione graduale del patrimonio immobiliare dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato

e degli istituti similari al fine di incrementare le nuove costruzioni, e disciplina di alcuni rapporti fra gli stessi enti e i loro inquilini.

È iscritto a parlare l'onorevole Pesenti. Ne ha facoltà.

PESENTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, pronuncerò poche parole su questa proposta di legge, anche perché ho partecipato al comitato dei cinque che ha redatto il testo oggi in discussione e, quindi, sento in pieno la solidarietà del lavoro svolto di comune accordo in seno al comitato stesso. La preoccupazione che ha guidato me personalmente ed i membri del comitato è stata di esaminare il problema da un punto di vista generale, cioè non soltanto sotto il profilo dell'interesse della categoria beneficata, ma anche del paese e dell'economia nazionale.

Evidentemente, quando si parla di cessione di un patrimonio pubblico come quello delle case dell'« Incis », nostra preoccupazione deve essere quella di favorire anzitutto una categoria che abbia un certo diritto ad essere beneficata, e indubbiamente questo avviene per gli inquilini delle case di cui si propone il riscatto; e poi che ciò comporti un vantaggio generale al paese. Anche sotto questo aspetto io sono convinto che, in linea di massima, la proposta del riscatto degli appartamenti risponda ad una necessità della nostra economia.

Se il prezzo del riscatto — come del resto è stabilito nella proposta di legge — è fissato in modo che siano contemperate le esigenze degli inquilini con la necessità di non svalutare eccessivamente questo patrimonio, si può creare una specie di risparmio forzato, che serva ad incrementare l'attività edilizia, e quindi a costruire nuove case per i dipendenti dello Stato.

Le condizioni per il riscatto della casa devono imporre un certo sacrificio, e quindi stimolare la formazione di un risparmio, che altrimenti sarebbe impossibile, dato che gli stipendi dei dipendenti dello Stato sono al di sotto di quanto è necessario per una esistenza normale, ma nello stesso tempo devono tener conto della scarsissima capacità di risparmio che hanno i dipendenti dello Stato.

Se la proposta di legge risponde a questi requisiti, certamente avrà un benefico effetto, sia per l'incremento dell'attività edilizia e sia per assicurare ad una vasta categoria di persone la tranquillità necessaria per l'espletamento delle funzioni pubbliche.

D'altra parte, non dobbiamo dimenticare che vi è già una legislazione per l'edilizia

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 31 MARZO 1953

popolare, i cui principi possono essere vivamente apprezzati, mentre il metodo con cui la legislazione stessa ha agito fino ad oggi non si può dire che possa riscuotere l'approvazione di tutti, in quanto la legislazione delle cooperative ha favorito soltanto ristretti gruppi, e sono stati sempre gli alti papaveri che hanno potuto usufruire delle provvidenze stabilite dalle leggi in favore delle cooperative.

Invece, con il riscatto delle case dell'« Incis » e degli altri istituti similari, si viene a favorire una vasta categoria di persone. E se — come è intendimento nostro — si incrementerà il ritmo della costruzione di alloggi destinati allo stesso scopo, vi sarà la possibilità di accontentare un numero sempre maggiore di impiegati dello Stato, cioè di una categoria che, dati i bassi stipendi, merita di essere aiutata nel risolvere il problema fondamentale della casa. Questi sono i principi ispiratori, che mi pare tengano conto prima di tutto dell'interesse generale del paese.

Può darsi, guardando i singoli articoli del testo della Commissione, che vi sia da apporare qualche modifica che vada magari maggiormente incontro agli interessi e soprattutto all'esigenza che il programma di costruzioni sia ampliato e non venga anzi ad essere ostacolato da questo riscatto.

Così eventualmente può darsi che sia necessaria una maggior chiarezza all'articolo 1, che non menziona le case dei postelegrafonici, anche se evidentemente dovrebbero rientrare negli istituti similari (comunque può essere opportuno nominare specificamente questi alloggi). Così all'articolo 2 è giustamente riconosciuto il diritto all'inquilino pensionato, alla vedova e agli eredi legittimi di richiedere il riscatto; e a questo proposito le categorie interessate, come è noto, hanno fatto presente che vi sono degli occupanti abusivi. Il testo non ha tenuto conto di questi occupanti abusivi. Credo che non si tratti di un fenomeno molto vasto. Comunque, personalmente penso che, se è stabilito chiaramente che rimane salvo il diritto di coloro che al momento della entrata nell'alloggio avevano i requisiti legali (cioè erano impiegati dello Stato o assimilati), si può accettare questa esclusione dei vari occupanti abusivi, che siano entrati nell'alloggio magari con mezzi fraudolenti. Però deve rimanere salvo il principio dell'articolo 2 che riconosce il diritto all'inquilino anche pensionato, alla vedova e agli eredi legittimi, in quanto naturalmente si

suppone che il titolare pensionato o la sua vedova o gli eredi al momento della occupazione dell'alloggio avevano il requisito legale alla occupazione. Mi pare però che qui si tratti di questione di scarsa importanza.

Piuttosto è da considerare se non sia opportuno accogliere alcune delle richieste delle categorie interessate ed anche dell'« Incis ». Sostanzialmente le categorie interessate riconoscono, allontanandosi dal primitivo desiderio di avere le case gratuitamente, che è giusto riscattarle e quindi pagare il prezzo del riscatto, ma fanno presenti le loro attuali condizioni di estrema difficoltà per ottemperarvi; e quindi bisogna temperare queste esigenze dell'« Incis » e degli inquilini. Come?

Un primo punto da considerare è quello relativo all'età degli edifici destinati al riscatto. Nel testo essa è stata indicata in dieci anni. Vi è la richiesta che il termine sia ridotto, cioè che si tratti di edifici per esempio resi abitabili da cinque anni. Io so che a questo proposito vi è una notevole opposizione da parte dell'« Incis », ma se, come dispone del resto sostanzialmente il testo della Commissione, viene quasi completamente reintegrato il costo dell'edificio, non vedo perché ci debba essere una così forte opposizione ad accettare la riduzione del termine di abitabilità dell'edificio.

D'altra parte, credo sia facilmente accettabile l'altra richiesta di trasformare le semestralità anticipate in mensilità, giacché ciò non danneggia l'ente che riscuote, mentre comporta certamente un notevole vantaggio per il dipendente statale che ben difficilmente può anticipare una semestralità, dato che molte volte non riesce ad anticipare nemmeno una mensilità.

Circa il prezzo, gli interessati, è evidente, richiedono una maggiore riduzione rispetto al prezzo cosiddetto venale. Certamente il fatto che questo prezzo non sia determinato dal mercato (perché questi alloggi non essendo vendibili, non possono avere un mercato vero e proprio) e il fatto che la valutazione sia fatta dagli uffici tecnici erariali possono far supporre logicamente che questo prezzo sia già al di sotto del prezzo venale, cioè sia un prezzo medio di costo, più che il prezzo vero e proprio di mercato.

Pertanto, la riduzione del prezzo, qui stabilita nel 10 per cento, potrebbe essere portata al 15 o al 20 per cento. Ma, senza dubbio, dove vi è una possibilità di favorire gli inquilini, senza danno per gli enti proprietari e per lo Stato è sulle modalità di paga-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 31 MARZO 1953

mento. Questo pagamento si può cioè diluire in 20-25 anni, in conformità con tutta la legislazione che riguarda l'edilizia popolare.

Occorrerebbe anche stabilire il principio che vige in materia di edilizia popolare, cioè che la Cassa depositi e prestiti o gli altri istituti similari, al momento stesso del riscatto, anticipino all'ente costruttore il prezzo del riscatto stesso, così che l'attuazione del programma di costruzioni possa essere seguita ed anzi, direi, estesa, in quanto le singole annualità possono rappresentare una somma insufficiente ad un vasto programma di sviluppo edilizio. In questo caso l'inquilino, invece che verso l'« Incis » o altro istituto similare, sarebbe debitore verso l'ente pubblico finanziatore, come del resto avviene con le cooperative.

Mi pare che ciò sarebbe opportuno; e questa è una richiesta fatta dall'« Incis » e dagli istituti che costruiscono alloggi. Nello stesso tempo tale emendamento aggiuntivo, che tiene conto delle richieste di istituti che costruiscono alloggi di questo tipo, permetterebbe ancora più facilmente di venire incontro alla richiesta degli inquilini e di portare il periodo di pagamento a 25 anni almeno, senza che ciò possa determinare un ostacolo all'incremento delle costruzioni edilizie.

Pochi sono dunque gli emendamenti da prendere in considerazione: essi, comunque, senza ritardare l'approvazione della legge, la renderebbero più aderente al suo scopo e tornerebbero di gradimento sia agli inquilini che agli istituti costruttori, i quali sentono la responsabilità di continuare la loro opera e, anzi, di potenziare il loro patrimonio edilizio. Soprattutto gli emendamenti andrebbero incontro alle esigenze fondamentali degli impiegati i quali non possono, con le loro modeste possibilità, procurarsi un alloggio degno e tale da assicurare anche l'espletamento del loro lavoro.

Io, personalmente, non ho presentato emendamenti, anche perché, fatta eccezione per quello che dovrebbe sancire l'obbligo della Cassa depositi e prestiti o di altri istituti similari di anticipare il prezzo del riscatto, vi hanno già provveduto altri colleghi, per cui mi riservo di prendere la parola di volta in volta al momento della loro discussione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Capalozza. Ne ha facoltà.

CAPALOZZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho già avuto occasione di rilevare come ci si debba rammaricare del fatto che questa proposta di legge, firmata

da colleghi di tutti i partiti, anzi di tutte le sfumature dei gruppi politici, da troppo tempo attenda l'esame della Camera e pervenga alla discussione solo al termine della legislatura, forse sotto la suggestione di motivi elettoralistici, col rischio di non concluderla e, in ogni caso, senza la prospettiva di approfondirla, come la vastità e la delicatezza dell'argomento e dei problemi ad esso connessi richiederebbero.

Di tal che, sia pure con tutte le riserve, anche di ordine sostanziale, derivanti dal fatto che parecchie istanze non sono state accolte o hanno trovato una soluzione timida e parziale, ritengo che il miglior consiglio, nelle circostanze presenti, sia quello di non frapporre indugi, con rampogne, seppure fondate, e recriminazioni, seppure giustificate, alla rapida approvazione ed applicazione della legge, e, così, di ridurre all'essenziale gli emendamenti presentati da me e da altri. Approvazione ed applicazione, che debbono porre termine all'ostruzionismo, sordo e tenace, degli organi direttivi dell'« Incis » e degli enti similari; debbono porre termine agli aumenti illegali dei canoni agli inquilini o concessionari (aumenti che partendo dal decreto legislativo luogotenenziale 5 ottobre 1945, n. 677, emanato per un adeguamento *una tantum*, furono invece successivamente e reiteratamente disposti, sicché superano oggi quelli degli immobili dell'edilizia privata, in antitesi con le finalità istitutive degli enti di edilizia economica e popolare); debbono porre, altresì, termine alla valanga degli sfratti, ordinati con provvedimenti amministrativi, contro i quali, praticamente, non vi è quasi possibilità di difesa giurisdizionale; debbono porre termine, infine, alle vendite affrettate e surrettizie eseguite in periodo sospetto, col preordinato proposito di deludere le legittime aspettative degli interessati a questa legge.

Tutte cose che più volte ho denunciato in alcune mie interrogazioni.

Ritengo, in sostanza, che il miglior consiglio sia, in questo nostro dibattito, di non discettare a lungo e di restare all'essenziale. Ciò non significa, naturalmente, che vadano sacrificate le critiche indispensabili e che vada accantonato il tentativo di una più giusta e razionale soluzione.

Per legge (onorevoli colleghi, voi lo sapete bene, e l'onorevole Fietta vi si è intrattenuto esaurientemente all'inizio della discussione), per legge, l'« Incis », insieme con gli altri enti di edilizia economica e popolare, non può avere fine di lucro ed ha come scopo unico quello di fornire alloggi

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 31 MARZO 1953

agli impiegati e pensionati statali, a condizioni vantaggiose.

Il vecchio patrimonio dell'« Incis », che è quello costruito fino al periodo che va intorno al 1940, cioè fino al periodo di inizio della guerra, e che deve essere compreso nel primo scaglione di riscatto (si tratta di circa 60 mila locali dei circa 90 mila oggi esistenti), è costato 600 milioni in cifra tonda, ossia intorno a lire 10 mila per locale, senza tener conto, in questo calcolo, di un centinaio di milioni spesi per costruire alloggi per militari e alloggi nell'Africa orientale italiana.

È da considerare che questi 600 milioni non furono forniti direttamente dallo Stato, ma vennero concessi a mutuo, ammortizzabile in 50 anni a modestissimo interesse, da enti ed istituti anch'essi non aventi fine di lucro, mediante versamento iniziale in conto corrente presso la Cassa depositi e prestiti, la quale poi, via via, forniva il denaro durante le costruzioni. Ultimate le costruzioni, veniva accesa ipoteca di primo grado a favore dell'ente finanziatore, il cui credito risultava, inoltre, garantito dalla trattenuta del canone di affitto sugli stipendi o pensioni degli inquilini o concessionari. L'« Incis », e cioè in sostanza lo Stato che sta dietro all'« Incis » e di cui l'« Incis » è in definitiva un organo di edilizia economica e popolare, per legittimarsi proprietario, versa — a titolo di riscatto di proprietà — un cinquantesimo all'anno del costo di costruzione, incidendo gli inquilini, attraverso il canone di affitto, di ogni altro onere per manutenzione, ecc.

È da osservare, poi, che, per i vecchi stabili, cioè per quel lotto di stabili cui si riferisce il primo scaglione di riscatto, il pagamento del cinquantesimo del costo fu sospeso nel 1940, sicché, per detti immobili, lo Stato ha finora versato i cinquantèsimi dovuti, soltanto per un quinto circa del costo.

D'altronde, è da aggiungersi che da molti anni l'« Incis » ha trascurato ogni riparazione dei vecchi stabili anche per la crescente svalutazione monetaria che ha reso irrisoria la cifra prevista *ad hoc*.

Oggi, dunque, per non lasciare andare in rovina un ricco patrimonio edilizio, occorrerebbe spendere una cifra ingentissima che va valutata in molti miliardi e che lo Stato, impegnato in ben altre imprese e in ben altre spese, non vuole prelevare dalle sue casse. Ne consegue che la concessione in riscatto del patrimonio costruito fino al 1940, e, in prosieguo, dell'altro, oltre ad inquadrarsi nella norma costituzionale diretta a favorire l'accesso del risparmio popolare alla proprietà

dell'abitazione, come dispone, appunto, l'articolo 47 della Costituzione, costituisce l'unico modo di salvare un patrimonio che di giorno in giorno va deperendo e depauperandosi.

La relazione della IV Commissione afferma in modo solenne che è da accogliersi l'obiettivo della proposta di legge che porta come primo firmatario il nostro collega Lecciso, ma il testo emendato, in realtà, prevede un diverso obiettivo, ossia quello di potere, con il ricavato, costruire il maggior numero di alloggi nuovi. Pur rilevando che questo è uno scopo onesto, dirò anche lodevole, il criterio lede gli interessi di una vasta categoria di inquilini o concessionari. Noi chiediamo, perciò, che tale nuovo e diverso obiettivo sia attentamente vagliato dall'Assemblea e, all'uopo, abbiamo presentato degli emendamenti che intendono non tanto accogliere pienamente, quanto avvicinarsi alle richieste degli interessati.

Ho fatto la promessa formale al Presidente della Camera ed anche al presidente della Commissione di essere molto breve. Sicché non riprenderò altri rilievi che sono stati già fatti da alcuni colleghi che mi hanno preceduto ed ometterò gli altri che si potrebbero fare.

Ho presentato un emendamento diretto a sostituire l'articolo 1 con il seguente:

« Può essere riscattata la proprietà degli alloggi appartenenti:

a) all'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato (« Incis »);
b) agli Istituti autonomi per le case popolari;

c) all'Amministrazione autonoma delle ferrovie dello Stato, per le case economiche dei ferrovieri, di cui al testo unico sull'edilizia popolare 28 aprile 1938, n. 1165, e successive modificazioni, e al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 luglio 1946, n. 95, e successive modificazioni;

d) all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, per le case di cui all'ultima parte della lettera precedente;

e) all'Ente edilizio di Reggio Calabria »;

LECCISO. Questo ente è stato soppresso.

CAPALAZZA. Se ne terrà conto nel coordinamento.

f) all'Istituto autonomo per le case dei dipendenti dal comune di Roma;

g) agli Enti similari previsti nel testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, e successive modificazioni e integrazioni, e agli altri che potranno essere dichiarati e riconosciuti tali con decreti dei ministri del tesoro e dei lavori pubblici ».

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 31 MARZO 1953

Avevo in un primo momento fatto seguire questo testo da un ultimo comma:

« Tale diritto compete al richiedente che abbia titolo valido per l'occupazione dell'alloggio, in base alle norme statutarie dell'ente al quale l'alloggio appartiene ».

Ma ho poi ritirato questo comma, perché il richiamo al « titolo valido » può far equivocare: può sembrare, cioè, che, in contrasto con il terzo comma dell'articolo 2, io intenda (e non intendo affatto) escludere non solo gli occupanti abusivi, ma anche gli eredi e i concessionari passati dal servizio attivo alla pensione.

Onorevoli colleghi, lasciate che io consideri l'approvazione di questa proposta di legge, nella presente arroventata atmosfera di divisioni politiche, come un simbolo di distensione, come un auspicio di fattiva e operante collaborazione legislativa nell'interesse di benemerite categorie di cittadini. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Sono iscritti a parlare gli onorevoli Scaglia, Liguori, De Martino Alberto, De Meo, Semeraro Gabriele, Codacci Pisanelli. Non essendo presenti, s'intende che vi abbiano rinunciato.

Poiché non vi sono altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta, e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'unico ordine del giorno presentato, che è quello Monterisi:

« La Camera,

considerata la carenza degli alloggi nel paese; carenza concorrente a determinare gli altissimi fitti anche dei vecchi alloggi man mano che questi si rendono disponibili;

constata la impossibilità per i dipendenti statali, quando riescano a trovare una abitazione, a pagarne la relativa pigione;

considerato che l'aspirazione del cittadino alla proprietà dell'alloggio merita di essere soddisfatta,

invita il Governo

ad adottare, nel settore edile, una politica che assicuri ai propri dipendenti il godimento e quindi il riscatto di un appartamento a prez-

zi non eccessivi; appagando in tal modo l'innata aspirazione alla proprietà della casa, e contribuendo contemporaneamente alla risoluzione della grave crisi edilizia ».

L'onorevole Monterisi ha facoltà di svolgerlo.

MONTERISI. Signor Presidente, ogni volta che si riaffaccia alla Camera il problema edilizio, il mio pensiero, per logica connessione, va al lontano marzo 1949 quando si discusse per la prima volta in modo esauriente questo fondamentale problema per la cui soluzione io proponevo di rendere economicamente conveniente l'investimento di capitali nel settore edilizio.

Purtroppo, l'Assemblea allora non fu di questa opinione, ed oggi il problema si riaffaccia in quest'aula. Il problema della casa è molto preoccupante, perché questa rappresenta una delle esigenze fondamentali della vita.

Vi è un proverbio che dice: chi trova un amico trova un tesoro. Io penso che le difficoltà che oggi vi sono per trovare una casa confacente ai propri bisogni possa far nascere quest'altro detto: è più facile trovare una perla sulla strada anziché una casa atta alle proprie esigenze.

La mancanza della casa può condurre alla esasperazione più inverosimile. Le cronache di tutti i giorni raccontano di sfrattati che hanno attentato alla vita del padrone di casa, di sfrattati che sono giunti al delitto e che si sono suicidati perché non sapevano come risolvere la loro situazione. Ciò dimostra la gravità del problema.

In questa cornice si inquadra la situazione degli impiegati statali e non statali. Giorni fa un conduttore ferroviario di grado XII mi diceva: « Quando dal mio stipendio iniziale di 46 mila lire mensili io tolgo circa 20 mila lire per un modesto alloggio confacente ai bisogni della mia famiglia, mi dica lei come posso andare avanti ».

È da aggiungere, inoltre, che vi è una aspirazione in ciascuno individuo ad avere una abitazione in proprietà.

Ora, come rimediare all'esigenza di avere una abitazione, e al desiderio del possesso dell'abitazione medesima ?

Il Governo può andare incontro a queste due esigenze. Oggi viene riconosciuto come logico e naturale il diritto del lavoratore al riscatto della casa, così come è riconosciuto logico il riscatto della terra.

A parte il grave problema della giustizia sociale, io credo che si potrebbe lanciare questo slogan: a ciascuno la propria casa.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 31 MARZO 1953

Esso potrebbe servire per un programma di governo di qualsiasi colore.

Come logica conseguenza discende l'opportunità di questa legge che soddisfa le due esigenze che ho prospettato, in quanto permette di avere una casa o di poterla riscattare in proprietà. Io penso che sia cosa bella poter rendere felice una famiglia, e noi ci troviamo in questa fortunata combinazione. Perciò, io apprezzo questa legge, secondo cui lo Stato vende le case che fabbrica, senza eccessivo guadagno, soddisfacendo queste grandi esigenze della moderna società.

Fra il problema edilizio e quello terriero vi è una notevole differenza. La proprietà terriera costituisce, purtroppo, un bene che è quello che è: tutti lamentano la scarsità della terra in Italia. (Non voglio entrare in argomento, perché per me il suolo italiano è più che sufficiente, se si adottasse una politica economica nei riguardi dell'agricoltura, diversa da quella che, dall'unità fino ai nostri giorni, è stata praticata; ma non è questo il momento di trattare un argomento che esula dall'attuale discussione). Ad ogni modo, la terra è limitata, mentre le case si possono fabbricare, adeguandole alle esigenze di ciascuna famiglia, cioè ai desideri di ogni interessato.

Che questo provvedimento sia bene accetto dalla popolazione, non credo occorra spendere molte parole per dimostrarlo: basterebbe pensare alle numerose pressioni che ciascuno di noi riceve per la più sollecita approvazione della proposta di legge in esame.

Vendere case vecchie per costruirne di nuove, è quanto di più logico, di più buono e di più umano noi attualmente possiamo fare; e dobbiamo farlo con piacere, perché in tal modo concorreremo alla risoluzione della crisi edilizia, affrontando, sia pure in parte, questo problema. Inoltre, concorreremo alla risoluzione di un'altra gravissima piaga: quella della disoccupazione, in quanto, oltre ad assorbire nella costruzione delle case gli specialisti, concorreremo a dar lavoro a tutti i settori produttivi, poiché sappiamo che la costruzione di case importa la mobilitazione di tutti i settori lavorativi. Quindi, ci renderemo doppiamente benemeriti nel campo della disoccupazione.

Concludo auspicando che, prima della chiusura di questa legislatura, la legge possa essere approvata, così come è nei desideri di quella parte della popolazione italiana che usufruisce delle case costruite dai vari enti statali. Premio ambito, guiderdone a questo nostro lavoro, saranno le benedizioni che

dalle famiglie di coloro che usufruiscono di questo trattamento, dalle famiglie dei nuovi proprietari, verranno indirizzate a noi che miriamo, con tutti i nostri mezzi, a che le loro aspirazioni siano completamente soddisfatte. (*Applausi al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CIFALDI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io penserei di richiamare l'attenzione dell'Assemblea sulla circostanza che questa proposta di legge — sulla quale si sono avuti sì chiari interventi — è stata unanimemente approvata dalla Commissione finanze e tesoro, la quale mi ha dato l'incarico di stenderne il testo, dopo che un sottocomitato, appositamente costituito, aveva fissato i criteri e i termini della proposta stessa.

Ho ascoltato con doverosa attenzione gli interventi dei colleghi che hanno parlato nel corso della discussione generale. Ma più che rispondere per ora alle loro osservazioni e alle loro critiche — per le quali penserei di esprimere il parere della Commissione ed il mio discutendosi i singoli articoli — riterrei di dover tranquillizzare l'Assemblea su quella che è la portata della legge, nel senso che questa legge, così come è stata congegnata dalla Commissione finanze e tesoro, cerca di venire incontro a due esigenze: quella di poter dare in proprietà l'alloggio a coloro che lo occupano (siano alloggi dell'« Incis », delle case popolari o dell'istituto delle case per i ferrovieri, o istituti simili), e quella di poter creare un circolo monetario che consenta la costruzione di nuovi alloggi per coloro che fino ad oggi non si sono giovati di alcuna provvidenza in questo campo.

A questo riguardo, vorrei dire all'onorevole Lecciso che la Commissione ha ritenuto di dover principalmente fermarsi su questo criterio, e cioè che lo scopo principale di questa proposta di legge non è tanto quella di dare l'alloggio in proprietà a coloro che già godano del beneficio dell'alloggio, quanto quello di porre le condizioni per fornire alloggi a tutti coloro (e sono una grandissima parte) che fino a questo momento non hanno fruito di questo vantaggio. Quindi, il fine di questa legge, politico ed economico, è proprio questo: incrementare, come diceva l'onorevole Pesenti, il risparmio dei privati, far sì che questo risparmio sia investito in opere produttive anche d'interesse generale e contemporaneamente rendere possibile un aumento del patrimonio nazionale in un settore così importante e delicato qual'è quello edilizio. Pertanto, vorrei tranquillizzare l'As-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 31 MARZO 1953

semblea e l'onorevole rappresentante del Governo che la proposta di legge non si è ispirata, così come è stata formulata dalla IV Commissione finanze e tesoro, a troppa indulgenza verso una pur benemerita categoria di persone, ma si è ispirata soprattutto al concetto di rendere possibile la costruzione di nuovi alloggi. Per queste ragioni si è scelto il criterio base per la alienazione non già in rapporto a criteri non chiari, non precisi, non economici, ma si è scelto il criterio che la vendita debba avvenire a prezzo di mercato e che debba essere concessa tuttavia un'agevolazione a coloro che da un certo tempo fruiscono dell'alloggio.

Quindi, nessuna preoccupazione, onorevoli colleghi, si deve avere, né si deve temere che si sia voluto barattare il patrimonio della collettività o che si sia voluto indulgere eccessivamente nei confronti di persone sia pure meritevoli sotto ogni riguardo. La proposta di legge, onorevoli colleghi, contempla queste due esigenze; viene incontro ad una categoria di lavoratori meritevoli e bisognosi e contemporaneamente viene incontro a tutti coloro che, pure appartenendo a questa categoria, fino ad oggi, non hanno goduto di alcun beneficio. Quindi, tutti coloro che sono giustamente pensosi di non fare una legge che non risponda agli interessi generali, secondo il mio modesto parere e secondo quello certamente autorevole della IV Commissione, possono, sotto questo punto, essere tranquillizzati. Insisto, onorevoli colleghi, sulla circostanza che la IV Commissione ed il sottocomitato, da essa nominato, sono stati unanimi in questa formulazione, perché la Commissione e il sottocomitato hanno riflesso, volta per volta, tutti gli orientamenti, tutti gli indirizzi politici dei vari settori dall'Assemblea. Onde si può avere la presunzione che questa proposta di legge non sia ingiusta, non sia eccessiva, non sia avventata, ma rifletta gli opposti interessi e li concili, come si è cercato di fare nello stendere il testo della proposta stessa, tenendo presenti gli interessi del singolo e quelli della collettività. L'opportunità di poter consentire il riscatto degli alloggi stessi deve essere temperata dalla necessità che gli enti, proprietari di questi alloggi, possano continuare a perseguire le finalità per le quali essi sono stati costituiti. E perciò, per quanto, per esempio, riflette l'« Incis », la necessità che questo possa adempiere alla sua funzione di assicurare, per quanto è possibile, date le circostanze attuali, l'alloggio ai funzionari che ne abbiano strettamente bisogno. Dico

strettamente bisogno per riferirmi a quei funzionari i quali, per ragioni di servizio, sono trasferiti da una residenza all'altra.

È esatto — e qui rispondo ad alcuni onorevoli colleghi intervenuti nella discussione generale, i quali ritenevano che non fosse questa una funzionalità precipua dell'« Incis » — è esatto che non è stabilito che debba esser dato l'alloggio di preferenza al funzionario trasferito, ma è altresì esatto che questa finalità viene ricavata quando si dice che l'« Incis » deve dare l'alloggio al funzionario statale che è privo di alloggio, e privo di alloggio si presume quel funzionario che raggiunga una nuova residenza, poiché deve pensarsi che il funzionario che sta da tempo in una residenza ha potuto conseguire la disponibilità dell'alloggio.

E perciò anche nei confronti delle case per i ferrovieri si è pensato di mantenere un certo limite negli alloggi che venivano messi nella possibilità di essere riscattati, limitandoli cioè strettamente a quelli economici e non ampliando questo limite anche per quelli cosiddetti pseudo-economici. Devo dire all'Assemblea che non vi è stato per la IV Commissione, per il sottocomitato e per il relatore che ha l'onore di parlare, il sussidio di una informativa ministeriale su questo punto. Invano abbiamo cercato di avere notizie le più precise possibili, di avere un intervento autorevole che avesse potuto consigliarci e illuminarci sulla via da seguire, per modo che la Commissione ha creduto potersi trovare nel giusto mezzo limitando le possibilità di riscatto ad un primo nucleo di edifici.

Vorrei dire che questa è una legge che ha una funzione di esperimento. Se vi è un numero notevole di domande di riscatto, se diventerà, attraverso l'esperienza, facile ed evidente il reimpiego del denaro che si ricava, se, insomma, questa legge sarà operante, sarà possibile in un secondo momento estendere la sua portata ad altri settori. Per adesso vorrei pregare i componenti dell'Assemblea di volersi limitare a quanto è stato predisposto dalla Commissione stessa, la quale ha cercato di agire con la maggiore prudenza e la maggiore attenzione onde non gettare l'allarme nei settori interessati, e dare un avvio a questo esperimento che è un esperimento in novatore e di sostanziale importanza.

Onorevoli colleghi, il patrimonio di questi enti si avvia a diventare assai notevole e poteva diventare addirittura un demanio di tale portata da divenire, col tempo, quasi inamministrabile.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 31 MARZO 1953

È stato rilevato da autorevoli colleghi intervenuti nella discussione come purtroppo tanto gli stabili dell'« Incis » quanto quelli delle case popolari non siano stati ben tenuti come era necessario, ma ciò non è dipeso da trascuratezza da parte dei dirigenti dei singoli enti, ma dalle condizioni ben note le quali impedivano che gli scarsi proventi dei fitti potessero essere adoperati per la manutenzione degli edifici. Onde questa legge viene praticamente incontro anche ad un'altra esigenza, quella di impedire, per quanto possibile, attraverso l'opera del riscatto, lo scadimento totale ed addirittura il disfacimento di una parte notevole del patrimonio nazionale. Infatti sappiamo che attualmente vi sono molti immobili in stato di quasi totale abbandono, che da decenni non ricevono alcuna riparazione non solamente per quanto attiene all'abitabilità degli edifici, ma anche per quanto concerne la statica e la conservazione della parte muraria degli edifici stessi. Quindi, anche sotto questo profilo, il provvedimento sarebbe operante in quanto, evidentemente, il privato che acquista un alloggio non mancherà di provvedere anche alla rimessa in efficienza ed alla normale manutenzione dell'alloggio stesso.

Desidero anche far presente che — secondo i calcoli fatti dal presidente dell'Istituto case popolari di Roma in un recente convegno — in Italia abbiamo 35 milioni e 567 mila vani, mentre l'incremento verificatosi dal 1931 al 1951 è stato di appena quattro milioni di vani. Se si considera questo elemento, si ricava che dal 1931 al 1951 in Italia si sono costruiti soltanto 4 milioni di nuovi vani, cifra che è esigua se rapportata al periodo di tempo ed alle esigenze della popolazione, ma che ha una importanza notevole ove si consideri che il maggior numero di costruzioni si è realizzato nel periodo post-bellico e che il paese ha subito immani sciagure.

Evidentemente, senza entrare nella valutazione delle cause che hanno ritardato l'incremento del patrimonio edilizio, il ritmo delle costruzioni è lento e non riesce assolutamente a fronteggiare le aumentate esigenze demografiche, a soddisfare i bisogni avvertiti già prima della guerra, a colmare le immani distruzioni verificatesi a causa della guerra. Cosicché una spinta, che cooperasse con gli sforzi che fa il Governo per costruire degli alloggi, indubbiamente verrebbe incontro a fondamentali esigenze di carattere etico, sociale ed economico, in quanto è conosciuto da tutti che la ripresa edilizia rappresenta non solo un benessere per le famiglie, ma anche

un beneficio economico, in quanto apre il ciclo produttivo di vastissime categorie di lavoro, di produzione e di industria. Pertanto questa proposta di legge tende anche ad aumentare il ritmo delle costruzioni.

Gli alloggi appartenenti ad enti pubblici rappresentano un complesso di circa un milione e 400 mila vani. Di questi alloggi, 31.868 appartengono all'« Incis », 15 mila alle ferrovie dello Stato ed il resto ad enti pubblici e agli istituti delle case popolari.

Sottopongo all'attenzione degli onorevoli colleghi un calcolo che ho elaborato insieme con il collega Ferreri, consultando le tavole del prontuario Brasca e Gerosa. Prendendo a base la proposta di legge che prevede un periodo di 15 anni per il riscatto e partendo da un tipo di alloggio medio composto da 3 vani e accessori cioè da 4 vani (gli alloggi di questi enti sono composti in gran parte di tre vani oltre gli accessori) e partendo dalla valutazione che ogni vano costi 300 mila lire, abbiamo un calcolo di una spesa globale di un milione e 200 mila lire, sulla quale somma, calcolando l'interesse nella misura del 5 per cento, si ha un carico semestrale per trenta semestralità di lire 57.333,16, cioè un carico mensile di circa 9.555 lire.

Indubbiamente, questo non è un carico di lieve entità per coloro che hanno modesti stipendi. Ma è evidente che, oltre alle esigenze del singolo e alla necessità di stimolare quanto più possibile il risparmio e il riscatto, deve essere tenuta presente anche l'esigenza della ricostruzione, per venire incontro appunto a tutti coloro i quali non posseggono ancora un alloggio.

È vero che, se non si rende operante il riscatto, non può essere raggiunta neanche la seconda finalità, ma è pur vero che alla Commissione è sembrato che il termine di quindici anni potesse contemperare le due esigenze.

Tuttavia, se l'Assemblea vuole portare il termine a venti anni, tenga presente che il calcolo — con le stesse cifre di previsione e per lo stesso appartamento di tipo medio — è il seguente: quaranta semestralità di lire 47.803,47, cioè un carico mensile di lire 7.967.

Ora, prevedendo un riscatto, secondo la prima ipotesi, per centomila vani, noi avremmo una somma di trenta miliardi da pagarsi in trenta semestralità, cioè noi avremmo due miliardi per ogni anno dei quindici previsti per il riscatto.

Se fosse possibile avere un gettito continuo nella misura prevista, noi potremmo avere indubbiamente un incremento notevole nelle costruzioni, perché i vari enti potrebbero effi-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 31 MARZO 1953

cacemente costruire nuovi alloggi, specie nelle città che maggiormente difettano di abitazioni.

Tali fondi, affluendo nelle casse dell'ente proprietario, servirebbero in primo luogo ad ammortizzare i debiti esistenti sugli immobili, consentendo all'ente stesso la possibilità di avere nuovi finanziamenti da parte degli enti finanziatori; e in secondo luogo, in aggiunta alle provvidenze statali — che ci auguriamo siano sempre più notevoli — gioverebbero molto all'attività edilizia, eliminando così gradualmente le numerose richieste di alloggi da parte delle classi meno abbienti.

Si è poi cercato di poter consentire egualmente la funzionalità degli enti, stabilendo che in tanto gli edifici possono essere ammessi al riscatto in quanto siano stati per dieci anni almeno nell'intera disponibilità dell'ente; e si è voluto egualmente consentire un diritto al riscatto solamente a coloro che già abbiano acquisito in certo modo una ragione di merito nei confronti degli enti stessi, stabilendo un minimo di inquilinato in 5 anni: ciò anche per consentire che coloro che sono privi di questo beneficio non avessero addirittura a lamentarsene come di un beneficio dato con eccessiva facilità a coloro i quali avevano già avuto il vantaggio di ottenere un alloggio da parte di questi enti a condizioni tanto più vantaggiose rispetto al libero mercato. Con questi due correttivi si è pensato di poter venire incontro alla necessità non trascurabile che gli enti proprietari potessero conseguire le ragioni per cui essi sono stati creati e per cui essi vivono in base ai singoli statuti.

La Commissione ha creduto anche di non accogliere quanto era stato oggetto della iniziale proposta di legge circa il sistema giurisdizionale, perché ha ritenuto di dover lasciare a questi enti la possibilità di funzionare secondo i loro statuti specie nei momenti di maggiore richiesta, come l'attuale. Ed io sarci a pregare l'Assemblea a questo riguardo perché, non a mio modesto parere ma a parere della Commissione, non è questo il momento per poter modificare quella che è la struttura amministrativa la quale consente agli enti di mantenere con una certa speditezza il rispetto delle singole norme degli statuti che disciplinano i rapporti di inquilinato. Una delle osservazioni sulle quali, prima di passare poi eventualmente agli articoli e per la quale potrei dire le ragioni della Commissione, onde oserei insistere in senso negativo, è quella che attiene alla critica rivolta, a proposito di coloro i quali hanno diritto al riscatto, alla affermazione che questo diritto spetta a chiun-

que sia nel godimento della casa. Qui le categorie interessate, pensando esclusivamente a se stesse, trascurano un po' le condizioni di carattere generale nelle quali ci si è venuti a trovare specie nei momenti più difficili della guerra e del dopoguerra.

Da quanto ho appreso, sarebbero pochi coloro i quali, senza avere un iniziale titolo legittimo, sarebbero nel godimento di un alloggio dell'« Incis » (ed è ragione limitarsi solamente a questo fra gli altri istituti per i quali è ammesso il riscatto, perché solamente per questo istituto vi dovrebbe essere una particolare ragione di rigosità): Ma la Commissione ha ritenuto che il decoro del tempo dal 1943-1944 e 1945 in poi rappresenti una ragione di comprensione umana per la quale sembrerebbe ingiusto che venissero estromessi coloro che già da anni e quasi da un decennio sono in questo godimento dell'alloggio: perché è evidente che negare il diritto al riscatto senza parlare di eliminare anche il diritto di essere inquilini è una qualche cosa la quale rimarrebbe poi priva di efficace tutela, perché in qualunque momento l'inquilino il quale non ha titolo per restare in un alloggio « Incis » o di altri enti statali o parastatali potrebbe essere messo fuori dell'alloggio ingiustamente occupato.

Una sanatoria la quale vien fatta per tutti coloro che hanno uno *status possidendi* viene ad essere compresa e giustificata per le ragioni che hanno potuto creare questa situazione; ma una ragione la quale venisse invocata in un secondo momento per permanere come inquilino laddove non potesse esservi una giustificazione perché inquilino si fosse, non potrebbe consentire un eterno perdurare di questo stato di ingiustizia e di illiceità. Quindi la Commissione ha ritenuto di dover in certo modo sanare questa situazione prescindendo dall'affidare agli enti un diritto di revisione che non è stato azionato per tutti questi anni, e parrebbe ingiusto e grave oggi. Coloro i quali sono in una condizione di illegittimità iniziale sono maggiormente spinti a riscattare. In loro favore vi è il possesso della cosa durante molti anni e, ripeto, la maggiore spinta al riscatto e, quindi, a creare la auspicata fonte di circolante monetario. La Commissione è dunque del parere che si debba accogliere il testo da essa formulato e prega i colleghi di considerare quelle ragioni di umanità e di comprensione che militano a favore di questi pochi.

La Commissione stessa si augura che la Camera voglia tener presenti le ragioni ispiratrici della proposta di legge e, senza indul-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 31 MARZO 1953

gere ad eccessive facilitazioni a favore degli inquilini occupanti, voglia approvare il provvedimento che ha come finalità la creazione di una forza viva e capace di aumentare il patrimonio edilizio nazionale. (*Applausi al centro e a destra*).

Risultati della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico i risultati della votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

« Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano ed il Governo del Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord sulle disposizioni di carattere finanziario ed economico riferentisi alla consegna della Somalia all'Italia e conseguente alla risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite con la quale l'Italia è stata invitata ad accettare la Amministrazione fiduciaria della Somalia, concluso a Londra, mediante scambio di Note, il 20 marzo 1950 » (2860):

Presenti e votanti	329
Maggioranza	165
Voti favorevoli	233
Voti contrari	96

(*La Camera approva*).

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e l'Austria, in materia di proprietà industriale, concluso a Roma il 1° febbraio 1952 » (2984) (*Approvato dal Senato*):

Presenti e votanti	329
Maggioranza	165
Voti favorevoli	232
Voti contrari	97

(*La Camera approva*).

« Approvazione ed esecuzione del protocollo aggiuntivo all'Accordo supplementare tra il Governo italiano e l'Organizzazione internazionale profughi (I.R.O.) del 14 novembre 1950, concluso a Roma il 31 dicembre 1951, e dello scambio di Note effettuato a Roma il 9-10 giugno 1952 » (*Approvato dal Senato*) (3039):

Presenti e votanti	329
Maggioranza	165
Voti favorevoli	235
Voti contrari	94

(*La Camera approva*).

« Stato degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica » (*Approvato dal Senato*) (3028):

Presenti e votanti	329
Maggioranza	165
Voti favorevoli	287
Voti contrari	42

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Adonhino — Alessandrini — Amadei Leonetto — Amadeo Ezio — Ambrosini — Amendola Pietro — Amicone — Angelucci Mario — Ariosto — Armosino — Audisio — Avanzini — Azzi.

Babbi — Baglioni — Baldassari — Barbina — Baresi — Bartole — Bellato — Belloni — Bellucci — Bensi — Bernardi — Bernardinetti — Berti Giuseppe fu Angelo — Bettiol Francesco — Bianchini Laura — Bianco — Biasutti — Bigiandi — Bima — Boidi — Bolla — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Borioni — Bosco Lucarelli — Bottai — Bottonelli — Bovetti — Breganze — Bucciarelli Ducci — Burato.

Caccuri — Cagnasso — Calamandrei — Calandrone — Campilli — Camposarcuno — Capalozza — Carcaterra — Carignani — Caroniti Filadelfio — Carpano Maglioli — Caratelli — Caserta — Casoni — Cassiani — Castelli Avolio Giuseppe — Cavalli — Cavazzini — Ceccherini — Cecchini Lina — Cerauolo — Chatrian — Chiaramello — Chiarini — Chieffi — Chini Coccoli Irene — Chiostergi — Cifaldi — Cinciari Rodano Maria Lisa — Ciufoli — Clerici — Clocchiatti — Coccia — Codacci Pisanelli — Colasanto — Colitto — Colleoni — Concetti — Conci Elisabetta — Coppa Ezio — Coppi Alessandro — Coppi Ilia — Corbi — Corbino — Cornia — Corona Achille — Corona Giacomo — Corsanego — Cortese — Costa — Cotellessa — Cremaschi Olindo.

D'Ambrosio — Dami — De Caro Gerardo — De Caro Raffaele — De' Cocci — Delli Castelli Filomena — De Martino Alberto — De Martino Carmine — De Michele — De Palma

D'Este Ida — Diaz Laura — Di Donato — Diecidue — Donati — Donatini — Ducci.

Ebner — Ermini.

Fabriani — Facchin — Fadda — Faralli Farinet — Farini — Fascetti — Fassina — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri — Fietta — Fina — Fittaioli Luciana — Florcanini Della Porta Gi-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 31 MARZO 1953

sella — Foderaro — Franceschini — Franzo — Fumagalli.

Garlato — Gatto — Geraci — Germani — Geuna — Giammarco — Giannini Olga — Giavi — Giolitti — Giordani — Giuntoli Grazia — Gorini — Gotelli Angela — Grammatico — Greco Giovanni — Grifone — Grilli — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Guggenberg — Gullo.

Helfer.

Imperiale — Improta — Iotti Leonilde.

Jacoponi — Jervolino Angelo Raffaele.

Laconi — La Marca — La Rocca — Larussa — Lazzati — Lecciso — Lenza — Leoni Giuseppe — Lizier — Lizzadri — Lo Giudice — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Lombardi Pietro — Longhena — Longoni — Lozza — Lucifredi.

Maglietta — Malagugini — Maniera — Manuel-Gismondi — Manzini — Marazza — Marazzina — Marengi — Marotta — Martino Edoardo — Martino Gaetano — Martuscelli — Marzi Domenico — Massola — Mastino del Rio — Mattarella — Matteotti Carlo — Maxia — Mazza Crescenzo — Meda Luigi — Melloni Mario — Menotti — Merloni Raffaele — Micheli — Mieville — Molè Elsa — Molinaroli — Mondolfo — Monterisi — Monticelli — Montini — Morelli — Moro Aldo — Moro Francesco — Moro Gerolamo Lino — Mürdaca — Mussini.

Natali Ada — Nenni Pietro — Notarianni — Numeroso.

Olivero.

Paganelli — Pagliuca — Parente — Pecoraro — Pelosi — Perlingieri — Perrotti — Pesenti Antonio — Pessi — Petrilli — Petrone — Petrucci — Piasenti Paride — Piccioni — Pieraccini — Pierantozzi — Pietrosanti — Pignatelli — Pignatone — Pirazzi Maffiola — Polano — Poletto — Pollastrini Elettra — Ponti — Preti — Pugliese.

Quarello.

Raimondi — Rapelli — Reali — Reggio D'Acì — Repossi — Rescigno — Resta — Ricci Giuseppe — Ricci Mario — Riccio Stefano — Riva — Rivera — Rocchetti — Roselli — Rossi Paolo — Roveda — Russo Carlo — Russo Perez.

Saggin — Sallis — Sala — Salerno — Sallizzoni — Sammartino — Sansone — Scaglia — Scalfaro — Scarpa — Scelba — Schiratti — Scoca — Scotti Francesco — Segni — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Sica — Simonini — Smith — Sodano — Spallone — Spiazzi — Spoleti — Stella — Stuardi — Sullo — Suraci.

Tambroni — Tanasco — Tarozzi — Taverna — Terranova Corrado — Terranova Raffaele — Titomanlio Vittoria — Togni — Tomba — Tommasi — Tosi — Tozzi Condive — Treves — Trimarchi — Troisi — Tudisco — Turchi Giulio — Turco Vincenzo — Turonaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Venegoni — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini Rodolfo — Vigorelli — Vocino — Volgger — Volpe.

Walter.

Zaccagnini Benigno — Zanfagnini Umberto.

Sono in congedo:

Per motivi di famiglia:

Caiati.

De Meo.

Nicotra.

Palenzona.

Per motivi di salute:

Berti Giuseppe fu Giovanni.

Leonetti.

Salvatore.

Per ufficio pubblico:

Migliori.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Dovrebbe ora, sulla proposta di legge Lecciso, parlare il Governo. Poiché il sottosegretario incaricato di seguire la discussione non è presente, non è possibile continuare la discussione su questa proposta di legge. Pertanto dobbiamo deliberare un'inversione dell'ordine del giorno, oppure sospendere la seduta.

LUCIFREDI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIFREDI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Il ministro del tesoro, che desidera essere presente alla discussione della proposta di legge Lecciso, mi incarica di far presente la sua impossibilità di intervenire in questa seduta. Per tanto, nell'associarmi alla proposta di rinvio, chiederei l'inversione dell'ordine del giorno nel senso di incominciare la discussione del disegno di legge 2762: «Attribuzioni degli organi del Governo della Repubblica e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri», indicato al n. 10 dell'ordine del giorno della presente seduta.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 31 MARZO 1953

Per la prosecuzione della discussione della proposta Lecciso, il ministro del tesoro non avrebbe difficoltà ad intervenire ad una seduta notturna.

PRESIDENTE. Il proseguimento notturno della discussione non è possibile, data la convocazione di parecchie Commissioni nelle ore successive alla seduta dell'Assemblea.

CIFALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIFALDI. Signor Presidente, io ho già avuto occasione, nella mia qualità di relatore sulla proposta di legge Lecciso, di chiedere l'avviso del Governo circa la possibilità di portare a conclusione la discussione della proposta stessa. Francamente, senza usare parole che possono dispiacere ad alcuno, l'atteggiamento del Governo a questo proposito è tale da esporre la Camera ad una figura davvero non molto brillante...

PRESIDENTE. Io non ho difficoltà, onorevole Cifaldi, ad associarmi a lei nel deplorare l'assenza del rappresentante qualificato del Governo.

CIFALDI. Signor Presidente, io non mi permetto di usare frasi che ella può autorevolmente usare; mi permetto soltanto di dire che io mi sono attardato a chiedere, vorrei dire ufficialmente, e in linea privata, se questa legge poteva o non poteva essere discussa. Non è infatti ammissibile che noi iniziamo la discussione di una proposta di legge, poi la interrompiamo, successivamente la riprendiamo e poi la interrompiamo ancora.

Anche in sede di Commissione, il presidente Scoca ha chiesto l'intervento dei rappresentanti dei Ministeri dei lavori pubblici e dei trasporti ed in certo modo anche del Ministero del tesoro. Veramente, nella fattispecie, sono più interessati i Ministeri dei lavori pubblici e dei trasporti, giacché si tratta di stabilire se l'alienazione di parte di edifici che appartengono a enti dipendenti da questi dicasteri possa o non possa essere consentita.

Se il signor ministro del tesoro o un suo rappresentante vorrà essere presente, tanto di guadagnato: avremo dei lumi autorevoli; ma, signor Presidente, abbia la cortesia di volerci dire se almeno domani verrà ripresa questa discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Cifaldi, in sede di compilazione dell'ordine del giorno per la seduta di domani sarà tenuto conto della sua richiesta. Evidentemente ora, in assenza del rappresentante del dicastero competente, non possiamo proseguire nella discussione di questa proposta di legge senza ascoltare prima il parere del Governo.

BERNARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNARDI. Vorrei pregare, signor Presidente, che, dovendosi operare un'inversione dell'ordine del giorno, si desse la precedenza alla discussione della proposta di legge Cinciari Rodano, la quale richiederà presumibilmente un tempo brevissimo.

PRESIDENTE. Il Governo ha formulato poca fa un'altra proposta. Vi insiste?

LUCIFREDI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. No, signor Presidente.

SPOLETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPOLETTI. Richiamo l'attenzione dell'Assemblea e la sua, signor Presidente, sull'importanza che sia discusso in questo scorcio di legislatura il disegno di legge n. 3227, già all'ordine del giorno dell'odierna seduta, relativo allo sviluppo dell'attività creditizia nel campo industriale nell'Italia meridionale ed insulare, che è già stato approvato dal Senato.

PRESIDENTE. Onorevole Spoletti, debbo porre prima in votazione la proposta Bernardi, avanzata prima della sua, per la discussione immediata della proposta di legge Cinciari Rodano. Qualora non fosse approvata, porrò in votazione la sua.

Pongo pertanto in votazione la proposta dell'onorevole Bernardi di discutere subito la proposta di legge Cinciari Rodano.

(È approvata).

Discussione della proposta di legge Cinciari Rodano Maria Lisa ed altri: Norme per la sospensione della esecuzione degli sfratti dagli immobili adibiti ad uso di abitazione compresi nel territorio del comune di Roma. (3182).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge Cinciari Rodano Maria Lisa ed altri: Norme per la sospensione della esecuzione degli sfratti dagli immobili adibiti ad uso di abitazione compresi nel territorio del comune di Roma.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

LECCISO, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

ZOLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Il Governo è di necessità tendenzialmente contrario a questa proposta di legge, perché i 27 mesi di proroga degli sfratti costituiscono già una eccezione al sistema di esecuzione delle sentenze. Pur tuttavia, poiché si tratta di un breve periodo di tempo e del caso particolarissimo della città di Roma, nella quale soltanto, per accertamenti fatti dal ministero, si è verificato un numero rilevantissimo di sentenze di sfratto, il Governo si rimette alla Camera.

PRESIDENTE. Passiamo agli articoli, nel testo della Commissione. Si dia lettura dell'articolo 1.

EBNER, *Segretario*, legge:

« La esecuzione degli sfratti da immobili adibiti ad uso di abitazione nel territorio del comune di Roma è sospesa sino al 31 luglio 1953.

La sospensione si applica anche agli sfratti da immobili occupati per titolo non locativo di natura temporanea dipendente dalle contingenze della guerra e dello sfollamento od occupati senza titolo nelle contingenze sopra indicate ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Bernardi e Buzzelli hanno proposto di sostituire, nel primo comma, alle parole « nel territorio del comune di Roma » le altre: « nel territorio dei comuni di Roma, Napoli e Milano ».

L'onorevole Bernardi ha facoltà di svolgere questo emendamento.

BERNARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedendo che la sospensione degli sfratti venga estesa anche alle città di Napoli e di Milano, non intendiamo certo misconoscere le particolari condizioni di Roma, che hanno suggerito all'onorevole Cinciari Rodano la giusta e provvida proposta di legge che ha trovato in Commissione, come troverà in aula, l'unanime consenso di ogni parte della Camera. Chiediamo che la sospensione venga estesa anche a Napoli e a Milano, perché le condizioni delle due grandi città del sud e del nord, per quanto riguarda il problema delle abitazioni, non sono molto diverse da quelle della capitale. Quali siano le condizioni di Napoli è certamente noto all'onorevole ministro, che in altra occasione ebbe a richiamarle e ad illustrarle.

Secondo i dati del censimento, Napoli possiede 474.802 vani, compresi in questa cifra anche i vani di servizio; cioè, Napoli conta oggi 3.000 vani circa in meno di quanti ne contasse nel 1940, pur essendo la sua

popolazione aumentata di 172.000 abitanti. La densità media è quindi a Napoli di 2,25 persone per vano. Ma questa densità media non dice quale sia la densità reale nei quartieri poveri. Nei quartieri ricchi, al Vomero, a Chiaia, a San Ferdinando, si calcola in media che vi siano 4 vani a disposizione di ogni cittadino. Nei quartieri più poveri, abitati da una popolazione complessiva di circa 700 mila abitanti, si calcola invece una densità media di 6 persone per ogni vano, vano che serve, naturalmente, a tutti gli usi. Le procedure di sfratto in sede di graduazione erano nel febbraio 1952, secondo i dati allora comunicatici dal ministro Zoli, 837.

A queste procedure si devono peraltro aggiungere gli sfratti tutt'altro che infrequenti che per ragioni varie vengono eseguiti *ad horas* per ordine delle autorità amministrative. Non essendovi alloggi economici di nuova costruzione in misura sufficiente per sistemarvi le famiglie espulse dalle loro abitazioni, dove vanno a finire queste famiglie? Tempo addietro, per dare un esempio, alcune decine di famiglie sfrattate si accamparono con le loro masserizie sotto la tettoia del mercato ittico e vi rimasero alcuni giorni, fino a quando le autorità municipali (le quali sono magari disposte a spendere 105 milioni per comperare un giocatore di calcio, ma non a fare altrettanto per costruire delle case per gli sfrattati) le hanno, in omaggio al decoro cittadino, disperse con la forza. La maggior parte di queste famiglie sono andate a finire nei quartieri poveri alloggiandosi presso parenti o amici e concorrendo così ad aggravare una situazione di sovraffollamento che è causa di tanti mali fisici e morali.

Non è qui il caso che io descriva quali siano le conseguenze morali e fisiche che derivano dalla coabitazione e dal sovraffollamento. Sono cose note a tutti. Mi limito solo a ricordare che nei quartieri poveri di Napoli abbiamo il più alto indice di mortalità infantile. In Italia l'indice medio di mortalità infantile nel primo anno di età è di 22 morti su mille. A Napoli nei quartieri poveri l'indice medio di mortalità è di 160 ogni mille bambini entro il primo anno di età. Si tratta di tanti bambini che muoiono per le condizioni in cui vivono. Perciò, a ragione — non era una frase retorica e noi possiamo ripeterla — l'onorevole De Nicola disse che Napoli muore, non la Napoli canora e mandolinistica o del dolce far niente, come la immaginano i turisti stranieri e molti sfaccendati nostrani, ma Napoli eroica, Napoli della resistenza partigiana e della guerra di liberazione. Napoli che ha dato

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 31 MARZO 1953

al nostro paese tanti grandi giuristi, filosofi, letterati e storici.

Meno gravi certamente di Napoli le condizioni di Milano. Condizioni tuttavia anche esse senz'altro insopportabili.

I dati statistici riguardanti Milano sono i seguenti: circa 20 mila vani in meno che nel 1940, con un aumento di popolazione di circa 40 mila abitanti senza calcolare i residenti clandestini, che si presume siano 50-60 mila; la densità media è relativamente bassa; ma la densità media nei quartieri poveri non è molto lontana da quella dei quartieri poveri di Napoli. Nella frazione di Baggio la densità media è di 4,6; a Brussano di 6,1.

A Milano sono in corso di esecuzione 725 sfratti; non passa giorno, in cui non si eseguano uno o più sfratti di famiglie che non hanno modo di sistemarsi altrove, perché fino al prossimo luglio non vi sono alloggi disponibili.

L'onorevole Rocchetti osservò in Commissione che, se si dovesse concedere la sospensione per Milano, la si dovrebbe a tutte le città italiane, perché Milano è la città più ricca della penisola. Può darsi; ma la ricchezza di Milano non è divisa in parti uguali tra tutti i cittadini e non è a disposizione della collettività.

A Milano vi sono alcune migliaia di miliardari, ma accanto ad esse vi sono altre e più numerose migliaia di famiglie di povera gente, di lavoratori, a basso salario (soprattutto in rapporto al costo della vita che a Milano è più alto che altrove) e di lavoratori addirittura senza occupazione.

Anche a Milano si è dato il caso di famiglie sfrattate che sono andate a sistemarsi in piazza della Scala. Il comune possiede — è vero — alcune case per sfollati; ma queste case sono rigurgitanti di gente; le autorità amministrative non sono più in grado di sistemare gli sfollati. Se debbo credere alle assicurazioni datemi sia in prefettura sia in municipio, le autorità amministrative milanesi si uniscono a noi nel chiedere un provvedimento di sospensione degli sfratti fino al 31 luglio. Questo provvedimento è tanto più opportuno in quanto nel prossimo luglio saranno disponibili circa 4.000 alloggi nuovi, costruiti dall'istituto case popolari e dall'I. N. A.-Casa. Vi sarà allora la possibilità di sistemare convenientemente in alloggi economici le famiglie sfrattate.

L'onorevole Rocchetti si preoccupa del fatto che con questa legge si verrebbero anche a favorire gli inquilini inadempienti e a danneggiare così i locatari. Per quanto riguarda

i contratti bloccati, i conduttori, che non riescono a pagare i canoni bloccati, sono certamente i più poveri tra tutti e quindi quelli più meritevoli di essere, almeno provvisoriamente, tutelati.

Per quanto riguarda invece i contratti liberi da ogni vincolo, la preoccupazione enunciata in Commissione dall'onorevole Rocchetti, se può sembrare giusta in teoria, non ha in concreto alcun fondamento. Se le informazioni che ho avuto a Milano sono esatte, cause di sfratto per morosità dell'inquilino ad affitto libero non ve ne sono.

La ragione del resto è evidente. Poiché le domande superano di gran lunga l'offerta, il proprietario non è obbligato ad affittare ad occhi chiusi, ma può scegliere tra molti concorrenti quello che è economicamente il più sicuro.

Inoltre il proprietario chiede spesso (almeno a Milano) alcune annualità di affitto in anticipo e sempre un deposito cauzionale che lo garantisca da ogni eventuale inadempienza contrattuale.

Per tutti i motivi che ho esposto, voglio sperare che i colleghi della maggioranza, dando prova della loro sollecitudine in favore delle classi più bisognose, vorranno approvare l'emendamento da me proposto.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Tarozzi e Bernardi propongono di estendere la proroga al territorio dei comuni capoluoghi di provincia.

L'onorevole Tarozzi ha facoltà di svolgere questo emendamento.

TAROZZI. Rinunzio a svolgerlo, raccomandandone l'approvazione.

CASERTA. Chiedo di parlare sull'emendamento Bernardi.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASERTA. L'onorevole Bernardi ha espresso con drammatica evidenza le condizioni di Napoli. Basterà solo riferirsi alla situazione napoletana dovuta ai bombardamenti e alla difficoltà di costruire abitazioni sufficienti. Credo che la Camera non debba indugiare nell'approvare l'emendamento. Mi è stato detto poco fa che gli sfratti in corso a Napoli sarebbero in numero esiguo; ma, onorevole ministro, il numero degli sfratti a Napoli è in rapporto alla situazione particolare di quella città. Vi è molta gente che trascina a lungo le cause per una certa pietà. Io penso che Napoli abbia per lo meno gli stessi diritti di Roma. Vorrei dire che se una giustizia distributiva vogliamo assicurare in rapporto a situazioni da tutti riconosciute, Napoli dovrebbe avere la precedenza. Comunque, se

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 31 MARZO 1953

un provvedimento è stato proposto per Roma, non vedo perché esso non debba essere esteso a Napoli. Prego pertanto la Camera di approvare l'emendamento.

PRESIDENTE. Quale è il parere della Commissione sugli emendamenti Bernardi e Tarozzi ?

LECCISO, Relatore. La maggioranza della Commissione di giustizia ha dato il suo voto favorevole alla proposta di legge Cinciari Rodano ed altri, che concerne la sospensione automatica degli sfratti nella città di Roma, a condizione che questa sospensione non venga estesa ad altre città. Si tratta di una brevissima sospensione. Noi abbiamo già regolato nella legge 23 maggio 1950, n. 253, la proroga delle locazioni e la disciplina degli sfratti. Non possiamo ora paralizzare tutto il sistema attuale delle proroghe e degli sfratti con una automatica sospensione. Questa sospensione si giustifica solo per la città di Roma, in quanto vi sono in corso di esecuzione 3.037 sfratti. Al 31 dicembre 1952 pendevano 1.973 domande per fissazione di sfratti. Dal 1° gennaio 1953 sono state presentate nuove domande di graduazione in numero di 1.064. Aggiungendo tale numero a quello delle domande pendenti al 31 dicembre 1952, cioè 1973, si ha il numero complessivo di 3.037 sfratti in corso di esecuzione. Trattasi di una situazione grave ed eccezionale, che giustifica l'eccezionale provvedimento.

La Commissione è contraria agli emendamenti Bernardi e Tarozzi, perché l'automatica sospensione degli sfratti nelle città di Napoli e Milano o, peggio, in tutti i capoluoghi, turberebbe enormemente l'armonia dei rapporti contrattuali e tutte la impostazione attuale delle leggi per quanto concerne le proroghe e gli sfratti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ZOLI, Ministro di grazia e giustizia. Sono completamente d'accordo con l'onorevole relatore. Vorrei far rilevare che gli argomenti portati dagli onorevoli Bernardi e Caserta non hanno nulla a che vedere con il problema che ci occupa. Qui non si tratta di risolvere il problema delle abitazioni. Quale sia la densità della popolazione non ha nessuna importanza per questo problema. Qui discutiamo solo di un problema di esecuzione di sfratti già autorizzati dall'autorità giudiziaria e di una ulteriore proroga. È proprio per l'espediente a cui, secondo l'onorevole Caserta, si ricorre a Napoli, di mandare per le lunghe le cause, che si verifica il fenomeno per cui le domande di esecuzione di sfratto a Napoli non hanno un particolare carattere

di gravità come non lo hanno Milano e in nessun'altra città d'Italia. Vi sono capoluoghi di provincia nei quali non esiste neanche il problema delle abitazioni, per fortuna.

TAROZZI. A Bologna vi sono 1.100 sfratti.

ZOLI, Ministro di grazia e giustizia. Non dobbiamo confondere le cause di opposizione a proroga con gli sfratti in corso di graduazione; sono due cose completamente diverse.

Posso riconoscere che a Bologna vi sono 1.100 cause di opposizione a proroga, ma queste sono richieste di autorizzazione a sfratto, cioè richieste di una sentenza che autorizzi lo sfratto. Qui siamo in un campo completamente diverso: si tratta di sospendere automaticamente l'esecuzione delle sentenze che vi sono già di fronte ad una situazione particolarmente grave.

Questa situazione particolarmente grave non esiste che a Roma. Effettivamente a Roma si è accumulata una serie di sfratti, per cui ritengo che questo provvedimento possa essere, nonostante tutto ciò che possa contraddire alla visione strettamente giuridica del problema, giustificato. Ma per altre città dove non si verifica questa situazione, dove non vi è la minaccia imminente di una notevole quantità di sfratti, dove non ci troviamo di fronte a questo pericolo (a molta di questa parte della sua legge, onorevole Cinciari, provvederà la stessa autorità giudiziaria: confido che in questo periodo di tempo concederà proroghe con maggior larghezza), dove questo problema non c'è, non ritengo che si possa addivenire a questa estensione che non ha alcuna giustificazione.

Per questo, mentre confermo la mia adesione un po' *oborto collo* alla proposta di legge Cinciari Rodano, devo nettamente oppormi ad ogni estensione non solo indiscriminata ai capoluoghi, ma a Napoli e a Milano dove la situazione di Roma non si verifica.

MAGLIETTA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGLIETTA. Sono favorevole all'emendamento che chiede l'estensione alle città di Napoli e di Milano del provvedimento in esame. Dopo ciò che è stato detto, confermo il voto del mio gruppo e quello mio personale in favore dell'emendamento, considerando che qui non si tratta soltanto di un problema di quantità, ma anche di un problema di qualità; a Napoli vi potrebbero essere meno sfratti, ma più dolorosi, perché la situazione di Napoli è più grave di quella di Roma.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 31 MARZO 1953

Per principio, per giusta comprensione del problema napoletano e per una questione di solidarietà, noi voteremo in favore dell'emendamento Bernardi.

SALERNO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALERNO. Senza ripetere ciò che hanno detto gli onorevoli Caserta e Maglietta, mi associo alle loro argomentazioni e dichiaro che voterò in favore dell'emendamento Bernardi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Tarozzi, tendente a sostituire, al primo comma, alle parole « nel territorio del comune di Roma » le altre: « nel territorio dei comuni capoluoghi di provincia ».

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento Bernardi, tendente a sostituire, al primo comma, alle parole « nel territorio del comune di Roma » le altre: « nel territorio dei comuni di Roma, Napoli e Milano ».

(*Dopo prova e controprova, e votazione per divisione, non è approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 1, nel testo della Commissione.

(*È approvato*).

Si dia lettura degli altri articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

EBNER, *Segretario*, legge:

ART. 2.

Durante la sospensione, il conduttore è tenuto alle obbligazioni che gli incomberebbero se il contratto di locazione fosse ancora in vigore. Gli occupanti per titolo diverso dalla locazione sono tenuti alle obbligazioni che derivano dal titolo in virtù del quale detengono l'immobile. Nel caso l'occupazione sia senza titolo o manchi la determinazione di un corrispettivo, il pretore, competente ai sensi dell'articolo 26, comma primo, del Codice di procedura civile, lo stabilirà per la durata della sospensione con criteri di equità.

(*È approvato*).

ART. 3.

Il corso delle dilazioni già eventualmente concesso è sospeso sino al 31 luglio 1953.

(*È approvato*).

ART. 4.

Le disposizioni della presente legge si osservano, in quanto applicabili, anche per i contratti di sublocazione nei rapporti fra sublocatori e subconduttori; e sono estese anche ai rapporti fra l'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato, l'Istituto autonomo per le case popolari, altri Enti edilizi similari e i loro inquilini.

(*È approvato*).

ART. 5.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica italiana.

(*È approvato*).

PRESIDENTE. La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto nella seduta di domani.

Approvazione di disegni e di proposte di legge da parte di Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che, nelle riunioni di oggi delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla I Commissione (Interni):

« Disposizioni integrative alla legge 28 giugno 1952, n. 677, sulle provvidenze in materia turistica ed alberghiera » (3241);

GENNAI TONIETTI ERISIA: « Contributo a favore dell'Ente per la valorizzazione dell'isola d'Elba » (3278) (*Con modificazioni*);

Senatori SINFORIANI ed altri: « Autoveicoli appartenenti alle Amministrazioni dello Stato » (*Approvata dalla I Commissione permanente del Senato*) (3264);

dalla IV Commissione (Finanze e tesoro):

« Concessione della tredicesima mensilità ai titolari di pensioni ordinarie » (3283) (*Con modificazioni*);

« Concessione della tredicesima mensilità ai titolari di pensioni a carico degli Istituti di previdenza » (3284) (*Con modificazioni*);

« Miglioramenti a favore dei pensionati delle Casse di previdenza per le pensioni agli impiegati ed ai salariati degli Enti locali amministrati dalla direzione generale degli Istituti di previdenza del Ministero del tesoro » (3285);

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 31 MARZO 1953

dalla VI Commissione (Istruzione):

PIERANTOZZI ed altri: « Orari d'obbligo per gli insegnanti degli istituti e scuole di istruzione tecnica » (2521) (Con modificazioni);

MORO ALDO: « Decorrenza dal 75° anno d'età del quinquennio della posizione di " fuori ruolo " per i professori universitari perseguitati per ragioni razziali » (3091) (Con modificazioni);

ERMINI e MARCHESI: « Aumento dell'assegno annuo a favore dell'Accademia dei Lincei » (3238);

dalla XI Commissione (Lavoro):

« Concessione di una indennità di profitti antitubercolare a favore del personale addetto ad istituzioni antitubercolari dipendenti dallo Stato o da Enti pubblici » (3296);

« Aumento degli assegni familiari per il settore del commercio, professioni e arti dell'assicurazione, dell'artigianato e per i giornalisti professionisti » (3297);

Senatori BERLINGUER ed altri: « Miglioramento del sussidio post-sanatoriale a favore dei tubercolotici assistiti dai Consorzi antitubercolari » (3295).

Non approvazione di una proposta di legge da parte di Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che la I Commissione (Interni) ha deliberato di non passare all'esame dell'articolo unico della proposta di legge d'iniziativa del deputato Silipo: « Norma transitoria per l'inquadramento nei gruppi A e B previsti dalla legge 5 giugno 1951, n. 376, contenente norme integrative e di attuazione del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, sulla istituzione di ruoli speciali transitori nelle Amministrazioni dello Stato » (2677).

La proposta stessa sarà, pertanto, cancellata dall'ordine del giorno.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

EBNER, Segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi per i quali non ha ancora provveduto ad adeguare equamente le tariffe per il servizio di vigilanza ed ispezione dei vigili del fuoco presso i locali di pubblico spettacolo.

« Tali tariffe, che sono a carico esclusivo dei privati esercenti, sono attualmente ancora

quelle in vigore dal 1° gennaio 1948 nella misura media di lire 85 orarie, il che rappresenta — nei confronti dell'anteguerra — una rivalutazione di sole 28 volte circa.

(4639)

« SANTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se gli individui che hanno appiccato il fuoco alla biblioteca del « British Council » nel palazzo Del Drago a Roma, buttando il petrolio addosso alla signora Joan Dyson e malmenando la signora Phyllis Smith, il giorno di mercoledì 25 marzo 1953, alle ore 19,30, contro le abitudini del coraggio italiano, siano stati identificati come appartenenti a un movimento fascista proibito dalla Costituzione e opposto alla ardita tradizione di Mazzini e Garibaldi, gli italiani più noti in Inghilterra come esuli oltre Manica durante il Risorgimento; e se saranno processati.

(4640)

« CALOSSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quali provvedimenti intende adottare per impedire che a Portomaggiore (Ferrara) si verifichino gli incresciosi fatti che si segnalano. Oltre al fatto che l'invio al lavoro delle operaie stagionali presso la ditta Lampo non avviene rispettando il regolare turno di lavoro, è avvenuto che il collocatore signor Gavioli dichiarasse, l'11 febbraio 1953, ad una madre di una giovane di 18 anni licenziata: « Se non avesse compiuto i 18 anni sarebbe ancora al lavoro ».

« Analogo provvedimento è in vista per altre operaie che prossimamente compiono i 18 anni. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(11.280)

« INVERNIZZI GAETANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere quali provvedimenti intende adottare per accelerare la procedura contro una serie di panificatori che, reiteratamente recidivi nella violazione della legge 1908, n. 105, sul divieto del lavoro notturno, sono stati da oltre 5 mesi denunciati alla autorità giudiziaria dall'Ispettorato del lavoro di Bari. Come è noto, per i recidivi è prevista dalla legge 11 febbraio 1952, n. 63, la chiusura dell'esercizio per un mese e il pagamento ai lavoratori delle normali retribuzioni spettanti. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(11.281)

« INVERNIZZI GAETANO ».

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 31 MARZO 1953

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere i motivi per i quali a tutt'oggi non è stato pagato il premio di lire 225 a pianta di cui ad apposita legge emanata nel 1951 per l'incremento della ricostruzione degli agrumeti distrutti dal mal secco. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.282)

« BONINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se è a conoscenza che, nell'applicazione del decreto numero 262 del 7 aprile 1948 e della legge numero 376 del 5 giugno 1951, la Direzione generale del catasto e servizi tecnici erariali non vuole riconoscere il servizio prestato senza interruzione alle dipendenze del Ministero della pubblica istruzione dagli ingegneri incaricati insegnanti nelle scuole statali, agli effetti dell'applicazione dell'articolo 13, comma terzo, della detta legge n. 376. E per conoscere se l'onorevole ministro non ritenga di sanare tali manchevolezze intervenendo con norme chiarificative. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.283)

« CARONITI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere i provvedimenti che intende adottare contro quegli uffici periferici, nella fattispecie l'Ispettorato di Cremona, che, contrariamente alle disposizioni del Ministero, ammettono ai benefici del prestito agrario, ditte quali la Motomeccanica e Lamborghini, le quali montano motori inglesi «Perkin's» su chassis italiani, creando così una situazione difficile alle Case italiane che costruiscono invece integralmente i trattori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.284)

« COLLEONI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale, sul grave stato di disoccupazione degli operai di Sant'Angelo in Vado (Pesaro) e sulla necessità di finanziare le seguenti opere pubbliche:

- 1°) palazzo scolastico;
- 2°) strada di Baciocarò;
- 3°) ponti nella strada di Piobbico;
- 4°) rimboschimento Val di Meta;
- 5°) campo sportivo;
- 6°) strada di Selva. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.285)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non sia necessario chiarire ai competenti uffici provinciali contributi unificati che i terreni siti ad oltre 700 metri sul mare — e non compresi nei comuni dichiarati montani — continuano a fruire dei benefici previsti dal decreto legislativo 7 gennaio 1947, n. 12 e, per quel che riguarda i contributi unificati in agricoltura, della esenzione in ragione del 50 per cento del carico contributivo come da tale decreto legislativo disposto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.286)

« TOZZI CONDIVI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, per sapere se — essendo in atto contro il collocatore comunale di Caraffa (Catanzaro), per avere lo stesso avuto dal disoccupato Ferraina Antonio di Salvatore dell'olio come compenso dell'avviamento al lavoro, un procedimento giudiziario davanti alla prefettura di Borgia (Catanzaro); avendo l'Arma dei carabinieri delle stazioni di Borgia e Caraffa tentato di occultare tale precisa e provata circostanza alla magistratura, alla prefettura, all'ufficio provinciale del lavoro — non ritengano necessario provvedere a che tutti i funzionari di pubblica sicurezza siano strumenti imparziali di giustizia e non complici di trasgressioni e corruzioni; a che non oltre continui la permanenza in carica di un collocatore soggetto a tale imputazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.287)

« MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se — in applicazione della circolare da tempo diramata ed in considerazione delle insostenibili condizioni economiche delle categorie bracciantili — non intenda disporre che l'ufficio della previdenza sociale di Catanzaro se necessario anche integrando provvisoriamente il personale di cui dispone, provveda alla liquidazione degli assegni familiari 1952-1953 ai lavoratori agricoli, per i quali l'ufficio provinciale contributi unificati agricoltura ha trasmesso la documentazione richiesta; e se non intenda segnalare all'ufficio previdenza stesso, che ancora non ne ha avuto comunicazione ufficiale, l'avvenuto aumento degli assegni in parola, disponendo che gli aumenti maturati dal 1° luglio 1952 siano corrisposti agli aventi diritto almeno con i pagamenti dei primi assegni dell'annata 1953. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.288)

« MICELI ».

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 31 MARZO 1953

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se e quando intende far esaminare dal Comitato prezzi la situazione dei comuni meridionali che, per l'illuminazione pubblica, pagano l'energia elettrica a prezzi superiori a quelli degli utenti privati. A parere dell'interrogante, il conguaglio nazionale dei prezzi in questione dovrebbe estendersi anche alle forniture, ai comuni, per illuminazione e per piccole potenze di forza motrice. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.289)

« COLASANTO »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere l'esito della pratica per liquidazione pensione privilegiata di guerra richiesta dall'invalido Manunta Antonio di Giovanni, classe 1910, posizione numero 1205151 al servizio dirette nuova guerra. Si fa presente che l'istante è stato sottoposto a visita medica fin dal maggio 1949 e la sua pratica trasmessa poi alla commissione medica superiore per il parere sulla dipendenza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

11.290)

« POLANO »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere a che punto sia la pratica per pensione privilegiata di guerra richiesta dall'invalido Parado Angelo di Giuseppe, classe 1918, domiciliato a Sant'Antioco (Cagliari), n. 1346317 posizione al servizio dirette nuova guerra. Si fa presente che l'istante ha già passato la visita fin dal 7 agosto 1952 presso la commissione medica pensioni di guerra, in Cagliari, che ha proposto la seconda categoria per anni due con assegni di cura. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.291)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere la situazione della pratica per liquidazione pensione privilegiata di guerra richiesta dall'invalido Masia Antonio Maria fu Pietro, domiciliato in Ossi (Sassari), posizione numero 1287577 al servizio dirette nuova guerra.

« Si fa presente che l'istante è stato già sottoposto a visita presso la commissione medica pensioni di guerra in Sassari fin dal 16 gennaio 1951 e fu proposto per la settima categoria per anni due. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.292)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere la situazione della pratica per liquidazione pensione privilegiata di guerra richiesta dall'invalido Cabras Giovanni di Giovanni Sebastiano, classe 1908, posizione numero 278710 al servizio dirette nuova guerra.

« Si fa presente che l'istante è stato sottoposto a visita presso la commissione medica per pensioni di guerra in Sassari, fin dal 1947 e proposto per l'ottava categoria per anni due, tabella A e che fin dal gennaio 1951 venivano richieste le cartelle cliniche. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.293)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se possa esser sollecitamente definita la pratica per la liquidazione del rateo spettante alla titolare di pensione privilegiata di guerra Ledda Giovanna, domiciliata in Bosa (Nuoro), vedova del militare Sechi Antonio fu Giuseppe, classe 1916, posizione numero 193210 al servizio dirette nuova guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.294)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se possa esser sollecitamente liquidato il rateo spettante alla titolare di pensione privilegiata di guerra Rocca Elena, vedova del militare Deiana Domenico fu Giovanni, classe 1900, posizione numero 230326 al servizio dirette nuova guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.295)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere a che punto sia la pratica per la richiesta di pensione privilegiata di guerra avanzata dall'invalido Longheu Angelo fu Odorico, classe 1920, domiciliato in Sassari, n. 1290772 di posizione della pratica al servizio dirette nuova guerra. Si fa presente che l'istante già da tempo è stato sottoposto a visita presso la commissione medica pensioni di guerra in Sassari che lo ha proposto per la prima categoria con superinvalidità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.296)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi per i quali non è stata ancora liquidata la pensione di guerra all'invalido Deriu Giovanni di Fran-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 31 MARZO 1953

cesco, classe 1920, domiciliato in Cagliari, posizione n. 1399016 al servizio dirette nuova guerra. Si fa presente che il predetto invalido ha fatto domanda dal luglio 1945 e che è stato sottoposto a visita presso la commissione medica pensioni di guerra di Cagliari fin dal 9 settembre 1948 e gli è stata assegnata la sesta categoria rinnovabile ogni due anni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.297)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere come possa spiegarsi il fatto che l'ex militare Apollonio Giuseppe fu Michele, da Agnone (Campobasso), mentre con decreto ministeriale n. 2059923 del 16 ottobre 1944, veniva riconosciuto avente diritto a pensione di guerra, in effetti, fino ad oggi, non ha percepito alcuna liquidazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.298)

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni per le quali l'ex militare Bellisario Gerardo di Giuseppe, da Pescopennataro (Campobasso), non riesca ancora a liquidare la pensione che gli è stata riconosciuta con decreto ministeriale del 14 dicembre 1951, n. 12912. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.299)

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica relativa all'infortunato civile Castaldi Antonio fu Angelo, da Rionero Sannitico (Campobasso), per la cui pensione di guerra, in posizione n. 143142, fu predisposto progetto concessivo fin dal 23 luglio 1952, n. 21555. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.300)

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza che la sezione della CISL dello stabilimento « Bergomi », piazza Melozzo da Forlì, in Milano, ha fatto distribuire ai lavoratori di detto stabilimento, in occasione della campagna per il rinnovo della commissione interna, un documento, in data 24 marzo 1943, nel quale è contenuto un elenco di 44 nomi di uomini e di donne « assunti alla Bergomi — come dice testualmente lo stesso documento — « per interessamento dell'assistente ACLI padre Isidoro cappuccino

e dei sindacati liberi »; e quali provvedimenti intenda prendere, di fronte a questo episodico scandaloso (che si aggiunge a infiniti fatti dello stesso genere avvenuti negli ultimi mesi nella provincia di Milano), per far rispettare la legge sul collocamento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.301)

« MONTAGNANA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sulla illegale sospensione dalle funzioni di ufficiale di governo del sindaco di Montelabbate, in provincia di Pesaro, per avere preso posizione, come è suo indeclinabile diritto di cittadino, di elettore e di eletto dal popolo, contro il progetto di riforma della legge per le elezioni politiche. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.302)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere il suo pensiero circa la sospensione dalle funzioni di ufficiale di governo, disposta dal prefetto di Pesaro nei confronti del sindaco di Acqualegna, reo di avere partecipato, come è suo diritto di cittadino e di elettore, alla petizione di protesta contro il progetto di eversione elettorale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.303)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per avere ragguagli circa la sospensione dalle funzioni di ufficiale di governo del sindaco di Talamello (Pesaro) per avere partecipato alla protesta popolare contro il progetto di riforma della legge per le elezioni politiche. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.304)

« CAPALOZZA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non sia d'accordo di aumentare, per andare incontro alle esigenze della scuola e degli insegnanti, almeno del 10 per cento i posti messi attualmente a concorso per le varie classi. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(11.305)

« BOGONI, SEMERARO GABRIELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica relativa alla pensione di guerra dell'ex militare Pannunzio Nicola fu Angelo, da Agnone (Campobasso), il quale, in possesso di

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 31 MARZO 1953

decreto ministeriale n. 2321669 del 4 ottobre 1952, non ancora riesce a riscuotere le proprie spettanze. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.306)

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quale destinazione abbia avuto il decreto ministeriale numero 1111634 del 15 marzo 1952 con cui veniva assegnata la pensione di guerra alla signora Ferrelli Rosa, moglie del militare Petruolo Giovanni, da Agnone (Campobasso) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.307)

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga indispensabile disporre che il Genio civile di Salerno provveda di urgenza alle opere necessarie ad arrestare il vasto movimento franoso esistente sotto l'abitato della frazione Camicchio, nel comune di Pollica (Salerno), movimento che si estende fino alla strada provinciale. Giova ricordare che per il detto movimento franoso, che attualmente costituisce una incombente minaccia alla incolumità di quella popolazione, la cennata frazione di Camicchio fu già inclusa, a seguito di accertamenti tecnici, tra i paesi da consolidarsi a spese dello Stato, come da decreto n. 1547 del 3 novembre 1921, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 25 novembre 1921, n. 276. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.308)

« RESCIGNO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza delle gravi irregolarità commesse dagli amministratori del comune di San Cataldo (Caltanissetta), ente gestore dei cantieri di lavoro numeri 08970 e 08971.

« Premesso che il progetto di detti cantieri prevede la sistemazione rispettivamente della Via Cavour e della Via Passo Murato di quel comune, e che a chiusura avvenuta dei cantieri nessuna delle due strade è stata sistemata in quanto gli allievi sono stati adibiti ad altri lavori, come ad esempio, la pulitura di fognature, la sistemazione di un muro di cinta di una proprietà privata, ecc., si chiede di sapere quali provvedimenti si intendono adottare nei riguardi di dirigenti dei due cantieri, e del direttore dell'ufficio provinciale del lavoro di Caltanissetta il quale, pur es-

sendo venuto a conoscenza del modo del tutto arbitrario ed irregolare di gestire i cantieri, non si è preoccupato di intervenire per imporre all'ente gestore la esecuzione dei lavori progettati. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(11.309)

« LA MARCA, DI MAURO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se non ritenga opportuno accogliere la domanda del comune di San Giovanni in Galdo (Campobasso) di concessione di un congruo contributo alle spese occorrenti per la soluzione del problema idrico di detto comune, che avrebbe luogo con la costruzione di una cisterna coperta per cui basterebbe la somma di lire 200.000. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.310)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno istituire in Pescopennataro (Campobasso) un corso di qualificazione professionale per stuccatori e muratori e un altro corso per sarte cucitrici, che da quella popolazione sono vivamente attesi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.311)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere lo stato della pratica relativa alla concessione di un congruo contributo per la esecuzione di lavori di restauro della chiesa parrocchiale di Santa Maria della Pietà di Larino (Campobasso), che come tante volte si è rilevato, sono attentissimi dagli innumeri fedeli del posto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.312)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga opportuno concedere un congruo sussidio all'asilo infantile di Macchiagodena, che va svolgendo un'opera sempre più fervida di carità e di bene. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.313)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla illuminazione elettrica della frazione di Ceppagna di Vena-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 31 MARZO 1953

fro (Campobasso) i cui abitanti non riescono ancora ad ottenere l'illuminazione elettrica nelle loro case. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.314) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potrà avere luogo l'inizio dei lavori riguardanti l'acquedotto civico di Guardialfiera (Campobasso), il cui progetto è stato rimesso al Ministero dal Genio civile di Campobasso il 20 febbraio 1953. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.315) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se si intende concedere il contributo statale previsto dalla legge n. 408 del 2 luglio 1949 alla cooperativa edilizia UNES (CELU) di Pescara, legalmente costituita, la cui domanda trovata immatricolata al numero 344 Hp elenco venti, n. 2, tenendo conto che tutti i soci della cooperativa, operai ed impiegati, per la maggior parte sinistrati di guerra, hanno urgente bisogno di una casa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.316) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica riguardante le riparazioni della chiesa santuario della Madonna delle Grazie di Forlì del Sannio (Campobasso). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.317) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sui motivi che ritardano la regolare erogazione dei contributi previsti, dopo collaudo, dalla legge n. 408 del 1949. Amministrazioni comunali (come il comune di Villa Carcina), ditte costruttrici e cooperative affrontano spesso gravi difficoltà finanziarie per corrispondere annualità d'ammortamento ad enti mutuanti, in attesa dei contributi legali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.318) « ROSELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per l'ulteriore assegnazione di fondi occorrente per la riparazione dei danni causati dal terremoto del

3 ottobre del 1943 nelle provincie di Ascoli Piceno, Macerata e Teramo, ad integrazione delle somme autorizzate con il decreto legislativo 15 maggio 1946, n. 516, e la legge 29 luglio 1949, n. 503. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.319) « DE' COCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere per quali motivi non sia stata ancora liquidata la pensione per infortunio civile di guerra concessa dal servizio indirette, posizione 205028, a Loce Francesco, domiciliato a Portotorres (Sassari) padre dell'infortunata deceduta Loce Giovannina, pensione già concessa con decreto ministeriale 209134, del 25 ottobre 1952. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.320) « POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non ritenga possibile ed utile riaprire al traffico aereo civile l'aeroporto "Vena Fiorita" di Olbia (Sassari).

« Si fa presente che tale aeroporto è stato chiuso al traffico fin dal 1951 e che furono, allora, interrotti e mai più ripresi i collegamenti aerei con Roma e Milano che aveva istituito la società Ali Flotte Riunite, con grave danno per coloro che, nella parte nord-orientale della Sardegna, potevano prima servirsi dei servizi aerei.

« L'interrogante chiede che il ministro faccia conoscere se non intenda richiedere alla società Linee Aeree Italiane, che ha attualmente il monopolio delle comunicazioni aeree con la Sardegna, di stabilire uno scalo, nella stagione estiva imminente, nell'aeroporto di Olbia, e se tale aeroporto non possa essere debitamente attrezzato con una pista adatta al servizio.

« L'interrogante chiede anche di conoscere se risponda a verità che da anni vi fosse nell'aeroporto di Ciampino una pista metallica destinata ad Olbia, e nell'affermativa, perché detta pista non sia mai pervenuta alla sua destinazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.321) « POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere, se in attesa di attuare il programma poliennale di miglioramento della rete delle strade statali, non ritenga intanto urgente provvedere ad attuare la variante della traversa di San Giorgio

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 31 MARZO 1953

di Nogaro, sulla statale n. 14, data la pericolosità della strada attuale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.322)

« BARBINA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della difesa e del tesoro, per conoscere se non ravvisino l'opportunità, onde eliminare un'incomprensibile disparità di trattamento, di adeguare l'indennità di volo, attualmente goduta dall'Aeronautica, allo stesso livello dell'indennità di navigazione, di cui usufruisce la Marina. Tale adeguamento risponde a motivi di equità in considerazione dei rischi che corrono gli appartenenti all'Arma aeronautica durante le ore di volo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.323)

« DE PALMA ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Sulla fissazione dell'ordine del giorno.

TOSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOSI. Signor Presidente, la Commissione finanze e tesoro nella seduta di stamane ha esaminato in sede referente i due disegni di legge n. 3229 e n. 3270. Ora, da parte della Commissione si chiede che la discussione di questi provvedimenti venga posta all'ordine del giorno della seduta di domani, al terzo punto.

GATTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GATTO. Signor Presidente, vorrei pregarla di porre all'ordine del giorno della seduta di domani la discussione della proposta di legge sugli avventizi di cancelleria, che potrebbe essere approvata in pochi minuti, in quanto tutti i settori sono ad essa favorevoli.

MAGLIETTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGLIETTA. Signor Presidente, chiedo che al secondo punto dell'ordine del giorno venga posto il seguito della discussione della proposta di legge Lecciso, perché mi sembra inammissibile accantonare la proposta di legge anche nella seduta di domani, quando si è dovuto rinviare la discussione, questa sera, per l'assenza del ministro.

CIFALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIFALDI. Nella mia qualità di relatore sulla proposta di legge Lecciso, la cui discussione è stata già iniziata e si è protratta per due sedute, debbo insistere fermamente a che si giunga al voto finale; prego pertanto vivamente la Presidenza della Camera di iscrivere l'argomento al secondo punto dell'ordine del giorno e di chiedere la presenza del Governo alla discussione.

DI VITTORIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI VITTORIO. Poiché non ho inteso alcun accenno alla discussione della mia mozione relativa all'acconto di lire 5.000 agli statali, malgrado abbia avuto l'onore di sollecitare due volte la Presidenza della Camera, ottenendo solo la promessa di un interessamento presso il Governo, prego nuovamente la Presidenza della Camera di voler porre all'ordine del giorno, quanto prima, la discussione della mia mozione. Centinaia di migliaia di lavoratori sono da tempo in attesa di questo acconto.

MALAGUGINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAGUGINI. Ho già detto in privato all'onorevole Presidente che mi rammaricavo che il suo posto non fosse tenuto, questa sera, dall'onorevole Gronchi, perché avrei dovuto rivolgermi a lui come persona oltre che come Presidente dell'Assemblea. Nella seduta del 2 gennaio di quest'anno l'onorevole Nenni sollecitò il Presidente Gronchi a fissare un termine ai lavori della Commissione che esamina il disegno di legge sul *referendum* popolare, come aveva fatto nei riguardi della legge elettorale. Non so se il termine sia stato fissato.

PRESIDENTE. Onorevole Malagugini, la relazione è stata stampata e distribuita. Ella quindi può chiedere che il disegno di legge sia posto all'ordine del giorno.

MALAGUGINI. Lo so, signor Presidente; ho infatti qui davanti agli occhi il documento relativo. Ma io vorrei indicare i motivi della mia richiesta e precisarne il significato.

PRESIDENTE. Ella, in questa sede, può chiedere soltanto che il disegno di legge sia posto all'ordine del giorno.

MALAGUGINI. Signor Presidente, mi lasci dire e me la sbrigherò subito.

La relazione, che porta la firma dell'onorevole Carlo Russo, è stata stesa con il consenso unanime della Commissione. Ebbene, anche se ci potevano essere, come tuttora sussistono, dei dissensi sul disegno di legge quale ci è stato restituito per la seconda volta dal Senato, sono autorizzato a dichiarare per

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 31 MARZO 1953

conto del mio gruppo — nella fiducia di interpretare anche il pensiero di tutti i colleghi che siedono sui banchi di sinistra — che, qualora sia messo all'ordine del giorno della seduta di domani, non introdurremo alcuna modificazione e non proporremo alcun emendamento, ma lo voteremo così com'è, in brevissimo tempo. La definitiva approvazione di questa legge che ha fatto la spola per più di due anni fra Montecitorio e palazzo Madama, varrà, mio avviso, a rendere meno negativo il bilancio di questa prima legislatura repubblicana e potrà forse attenuare il senso di profonda indignazione del popolo italiano (*Rumori al centro e a destra*) per la procedura, che mi limito a chiamare inqualificabile, con la quale altra legge gli è stata recentemente imposta. (*Applausi all'estrema sinistra — Rumori al centro e a destra*).

BETTIOL GIUSEPPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTIOL GIUSEPPE. A nome del gruppo democristiano, dichiaro che intendiamo seguire l'ordine dei lavori per la seduta di domani già predisposto dal Presidente della Camera: e cioè discutere prima il disegno di legge 3191, già approvato dal Senato, poi il 2976 e il 3227. Sono disegni di legge già approvati dall'altro ramo del Parlamento, quindi è evidente che si pone l'urgenza dell'approvazione da parte di questa Camera. Dopo noi saremmo disposti a discutere la proposta di legge Lecciso.

PRESIDENTE. In questa situazione, occorre votare sulla formazione dell'ordine del giorno della seduta di domani.

Pongo in votazione l'iscrizione al primo punto dell'ordine del giorno della seduta di domani dello svolgimento delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Fabriani e Monticelli.

(È approvata).

Pongo in votazione la proposta di porre al secondo punto la discussione del disegno di legge n. 3227, concernente lo sviluppo della attività creditizia nel campo industriale nella Italia meridionale ed insulare, e del disegno di legge n. 2976.

(È approvata).

MALAGUGINI. Le chiedo di mettere in votazione anche la mia proposta di porre all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge concernente norme sul referendum.

LACONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACONI. Non desidero far perdere tempo alla Camera, ma fare rilevare che per quan-

to riguarda la discussione della legge sul referendum esiste un impegno d'onore personalmente assunto dall'onorevole Presidente della Camera, onorevole Gronchi, il quale, da tempo assente da quella poltrona, deve dire all'Assemblea se intende venir meno all'impegno che ha assunto. (*Vive proteste al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Onorevole Laconi, per un senso di doverosa lealtà dovrebbe fare questi rilievi quando è presente l'onorevole Presidente della Camera.

L'onorevole Presidente della Camera compie il suo dovere formando l'ordine del giorno da sottoporre all'Assemblea, la quale ha il diritto di approvarlo o di modificarlo.

Pongo in votazione la proposta di porre al terzo punto dell'ordine del giorno della seduta di domani la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge Cinciari Rodano Maria Lisa.

(È approvata).

Pongo in votazione la proposta di porre al quarto punto il seguito della discussione della proposta di legge Lecciso.

(È approvata).

Pongo in votazione la proposta di porre al quinto punto la discussione dei disegni di legge n. 3229 e 3270.

(È approvata).

Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Malagugini di inserire nell'ordine del giorno la discussione del disegno di legge concernente il referendum.

(Non è approvata).

Pongo in votazione la proposta di porre al punto sesto dell'ordine del giorno la discussione della proposta di legge Gatto (706).

(È approvata).

Onorevole Di Vittorio, per quanto riguarda la sua mozione, le rinnovo l'assicurazione che faremo premura al Governo affinché faccia sapere quando è pronto ad affrontare la discussione.

La seduta termina alle 20,15.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 11,30:

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

FABRIANI ed altri: Prolungamento da tre a cinque anni dei termini stabiliti dall'arti-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 31 MARZO 1953

colo 5 del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 15. (3204);

MONTICELLI: Contributo straordinario per l'esercizio 1952-53 di lire 20.000.000 a favore dell'Ente mostra vini tipici e pregiati con sede in Siena. (3263).

2. — *Discussione dei disegni di legge:*

Sviluppo dell'attività creditizia nel campo industriale nell'Italia meridionale ed insulare. (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*). (3227). — *Relatore* Sullo;

Proroga del termine di cui all'articolo 5 della legge 7 dicembre 1942, n. 1745, concernente la unificazione della frequenza degli impianti elettrici. (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*). (2976). — *Relatore* Moro Francesco.

3. — *Votazione a scrutinio segreto della proposta di legge:*

CINCIARI RODANO MARIA LISA ed altri: Norme per la sospensione della esecuzione degli sfratti dagli immobili adibiti ad uso di abitazione compresi nel territorio del Comune di Roma. (3182).

4. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

LECCISO ed altri: Rinnovazione graduale del patrimonio immobiliare dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato e degli Istituti similari al fine di incrementare le nuove costruzioni, e disciplina di alcuni rapporti fra gli stessi Enti e i loro inquilini. (1122). — *Relatore* Cifaldi.

Esenzioni fiscali e tributarie in favore dell'Opera nazionale di assistenza per gli orfani dei militari dell'Arma dei carabinieri. (2761). — *Relatore* Marzarotto;

Sui passaporti. (*Approvato dal Senato*). (2640). — *Relatori*: Tozzi Condivi e Tanasco;

Soppressione del Ministero dell'Africa italiana. (*Approvato dal Senato*). (3193). — *Relatore* Molinaroli.

11. — *Discussione della proposta di legge:*

Senatori Sacco ed altri: Disposizioni per l'orientamento scolastico e professionale. (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*). (1814). — *Relatore* Titomanlio Vittoria.

12. — *Discussione della proposta di legge costituzionale:*

Cessazione dalle funzioni dell'Alta Corte Siciliana. (1292-ter). — *Relatore* Tesauero.

13. — *Discussione del disegno di legge:*

Norme per l'elezione dei Consigli regionali. (986). — *Relatori*: Lucifredi, per la maggioranza, e Vigorelli, di minoranza.

14. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Riordinamento del Tribunale supremo militare. (248). — *Relatori*: Leone Giovanni e Carignani.

15. — *Discussione del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra gli Stati partecipanti al Trattato Nord Atlantico sullo Statuto delle loro forze armate, firmata a Londra il 19 giugno 1951. (2216). — *Relatori*: De Caro Raffaele, per la maggioranza; Basso, di minoranza.

16. — *Discussione del disegno di legge:*

Ratifica dell'Accordo in materia di emigrazione concluso a Buenos Aires, tra l'Italia e l'Argentina, il 26 gennaio 1948. (*Approvato dal Senato*). (513). — *Relatore* Repossi.

17. — *Seguito della discussione della mozione degli onorevoli Laconi ed altri.*

18. — *Svolgimento delle mozioni degli onorevoli Pieraccini ed altri e Silipo ed altri.*

19. — *Svolgimento della interpellanza dell'onorevole Germani.*

5. — *Discussione dei disegni di legge:*

Disposizioni in materia d'imposta generale sull'entrata per le contrattazioni effettuate nelle borse merci e per le vendite in genere su titoli rappresentativi di merci. (3229). — *Relatore* Valsecchi;

Abolizione della imposta sulle rendite degli enti di manomorta. (3270). — *Relatore* Valsecchi.

6. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

GATTO: Nomina in ruolo degli avventizi di seconda categoria (Gruppo B) delle cancellerie e segreterie giudiziarie. (706). — *Relatore* Scalfaro.

7. — *Discussione delle proposte di legge:*

BONFANTINI e TAMBRONI: Concessione della abilitazione giuridica a talune categorie di dentisti pratici. (33);

MORELLI ed altri: Abilitazione alla continuazione dell'esercizio della odontoiatria ad alcune categorie di dentisti pratici. (1872);

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 31 MARZO 1953

PASTORE ed altri: Disciplina dell'arte ausiliaria sanitaria degli odontotecnici. (1873).

Relatore Zaccagnini.

8. — *Discussione del disegno di legge:*

Ordinamento e attribuzioni del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. (*Approvato dal Senato*). (2442). — *Relatore Fascetti.*

9. — *Discussione del disegno di legge:*

Modifiche alla legge 10 agosto 1950, numero 646, istitutiva della Cassa per opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale (Cassa per il Mezzogiorno). (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*). (3191). — *Relatore Scoca.*

10. — *Discussione dei disegni di legge:*

Soppressione della Gestione Raggruppamenti Autocarri (G.R.A.). (*Approvato dal Senato*). (3080). — *Relatore Veronesi;*

Attribuzioni degli organi del Governo della Repubblica e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri. (2762). — *Relatore Sallis.*

Istituzione dell'ammasso per contingente del frumento di produzione dell'annata 1952-1953. (*Urgenza*). (3252);

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. GIOVANNI ROMANELLI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI